

## Rassegna del 15/11/2013

### SANITA' REGIONALE

15/11/13	Gazzetta del Sud	5	Sindromi febbrili e respiratorie Sono in 37 mila i costretti a letto	...	1
15/11/13	Gazzetta del Sud	5	Diabete, ogni 6 secondi nel mondo muore una persona	...	2
15/11/13	Gazzetta del Sud	23	Oncologia, un grande polo "integrato" a Catanzaro	b.c.	3
15/11/13	L'Ora della Calabria	6	Tentati abusi Domani il medico sarà interrogato	smg	4
15/11/13	L'Ora della Calabria	9	Chi ha dato a Lampada notizie riservate?	Vari Davide	5
15/11/13	Quotidiano della Calabria	20	Lady Macbeth in Giglio	Macri Annarosa	7
15/11/13	Quotidiano della Calabria	21	A Cosenza l'eliambulanza si è volatilizzata - L'elisoccorso "prende il volo"	Clausi Massimo	8
15/11/13	Quotidiano della Calabria	23	Una battaglia politica sui Lea	...	10

### SANITA' LOCALE

21/11/13	Corriere della Calabria	2	Appalti garantiti	Pollichieni Paolo	11
21/11/13	Corriere della Calabria	7	A porte chiuse - Ospedali in ombra	Petrasso Pablo	13
21/11/13	Corriere della Calabria	14	Il silenzio degli industriali	Mazzuca Gaetano	19
21/11/13	Corriere della Calabria	18	Un ministro confuso	Polichieni Paolo	21
21/11/13	Corriere della Calabria	43	Al taglio del nastro malgrado tutto	...	24
21/11/13	Corriere della Calabria	63	Schegge di (mala) vita dall'ultima provincia del basso impero	Talarico barbara	25
15/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Domani si parla di depressione	...	26
15/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Nutraceutica e cibi funzionali sono la nuova frontiera della medicina	...	27
15/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	E' ufficiale, cattiva conservazione	Amoroso Sabrina	28
15/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Sesso all'ospedale, il medico domani dal Gip	v. l.	30
15/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Il medico va in ferie e per quindici giorni non si effettuano alcune prestazioni	...	31
15/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Dal registro dei tumori si avranno dati precisi	Carella Giuliano	33
15/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Abilitati sei istruttori e ottanta volontari ad usare il defibrillatore	...	35
15/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Oliverio: «La Regione non ha mantenuto gli impegni presi coi pazienti in dialisi»	...	36
15/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45	Cia e Confagricoltura all'Asp: «Stop al trasferimento dei servizi veterinari»	...	38
15/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	21	Tentata violenza sessuale Il medico davanti al gip	Gigliotti Saveria Maria	39
15/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23	Il medico è in ferie Si blocca il reparto di Radiologia	Gigliotti Saveria Maria	40
15/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	28	L'Asp vibonese avvia la campagna per la vaccinazione antinfluenzale	...	42
15/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	36	Screening cardiovascolare	...	43
15/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	Piscina comunale, si va a nuotare per acquistare un defibrillatore	...	44
15/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32	Domani il medico davanti al gip	p.re.	45
15/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34	"Non voglio elemosinare flebo"	Oliverio Antonio	46
15/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33	In ferie l'unico medico e la Radiologia blocca le prenotazioni	a.s.	47
15/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	35	Pantisano segretario, ok definitivo	Carvelli Giacinto	48
15/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25	Un grande sogno in 1.020 giorni	Comito Pietro	49
15/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25	Cia e Confagricoltura contestano l'Asp	...	51

15/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26 «Suem 118, un servizio davvero efficiente»	Mobilio Domenico	52
15/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	29 Sos influenza Ecco i vaccini	Prestia Gianluca	53
15/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	33 Divieto di utilizzo dell'acqua	...	55
15/11/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	56

Il bilancio dell'Istituto superiore di Sanità

# Sindromi febbrili e respiratorie Sono in 37 mila i costretti a letto

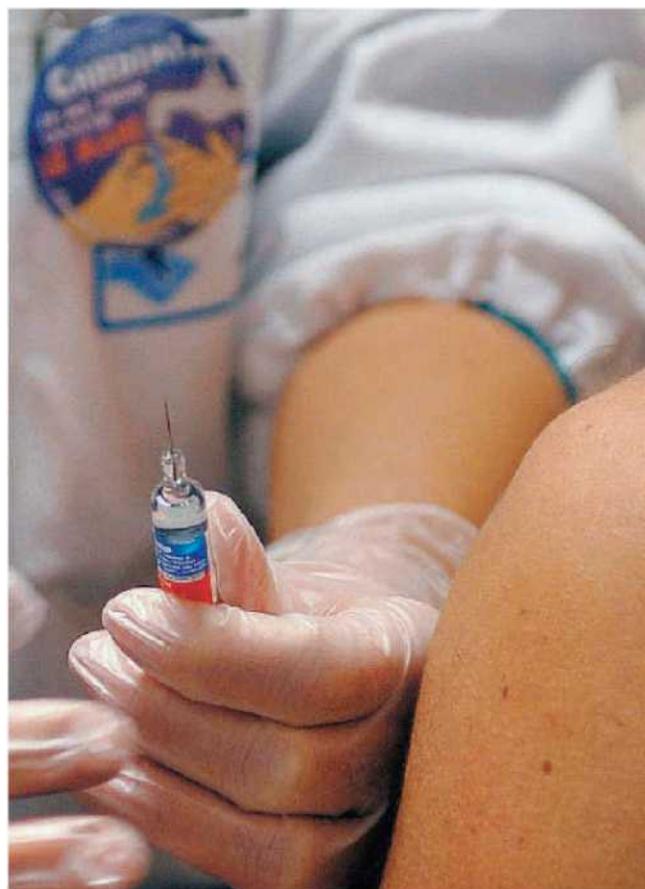
Ma la "vera" influenza arriverà a dicembre. I consigli: vaccinatevi

**ROMA.** Sono circa 37mila gli italiani costretti a letto nell'ultima settimana con sindromi respiratorie e febbre a causa di virus para-influenzali. I virus della "vera" influenza stagionale, però, non sono ancora stati isolati ed il loro arrivo è previsto a partire da dicembre. Il bilancio arriva dalla rete italiana di sorveglianza dell'influenza dell'Istituto superiore di sanità, Influnet, mentre gli esperti ricordano che questo è il momento giusto per vaccinarsi.

L'attività dei virus influenzali, rileva Influnet nel bollettino settimanale dei medici-sentinella sul territorio, «è ai livelli di base»: l'incidenza totale, è il dato rilevato, «è pari a 0,62 casi per mille assistiti. Il numero di casi stimati in questa settimana è pari a circa 37.000, per un totale, dall'inizio della sorveglianza a metà ottobre, di circa 117.000 casi». In realtà, sottolinea il ricercatore del dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Milano Fabrizio Pregliasco, «i veri virus influenzali non sono ancora arrivati. Quelle rilevate dalla rete di sorveglianza sono dunque sindromi cliniche

somiglianti alla vera influenza, e che possono avere anche sintomi marcati come la febbre alta, ma dovute sempre a virus simil-influenzali, oppure a virus influenzali sporadici non ancora isolati ufficialmente». La "vera" influenza, prosegue, «esploderà da dicembre in poi, ovvero quando si determinerà un calo delle temperature più marcato e, soprattutto, continuativo; al contrario, gli attuali sbalzi di temperatura continuano a favorire il diffondersi dei virus para-influenzali». Il "bilancio" resta comunque pesante: «Ai 37mila casi rilevati dalla rete di sorveglianza e con sintomi più marcati - afferma Pregliasco - vanno infatti aggiunti almeno altri 100mila casi, solo nell'ultima settimana, di sindromi più lievi, e dunque non rientranti nella classificazione di Influnet, ma altrettanto fastidiose. Così, dall'inizio di ottobre sono almeno 600mila gli italiani già colpiti da queste forme simil-influenzali».

In attesa della "vera" influenza, però, ricorda l'esperto, «questo è il momento giusto per iniziare a vaccinarsi. ◀



## L'allarme degli esperti: se non si interviene subito entro il 2035 ci saranno un miliardo di ammalati **Diabete, ogni 6 secondi nel mondo muore una persona**

**ROMA.** Epidemia diabete: se non si interviene subito, ammoniscono gli esperti della International Diabetes Federation in occasione della giornata mondiale dedicata alla malattia, entro il 2035 nel mondo ci sarà un miliardo di malati, e già oggi una persona ogni sei secondi muore per questa patologia o per le sue complicanze.

Le cifre contenute nel Diabetes Atlas 2013 parlano di un numero di casi che arriverà quest'anno a 382 milioni, l'8,4% della popolazione mondiale adulta, di cui 98,4 milioni solo in Cina, il paese che detiene il record. «Si sta perdendo la battaglia per proteggere le persone dal diabete e dalle sue complicazioni – si legge nell' "Atlante", presentato anche a Milano proprio il giorno della giornata mondiale – le morti per la malattia ormai sono 5,1 milioni l'anno, una ogni sei secondi».

Lo scorso anno, si legge nel documento, i casi erano fermi a 371 milioni, e di questo passo nel 2035 si avrà un aumento del 55% rispetto a oggi, con oltre 551 milioni di persone con la malattia a cui si aggiungeranno 471 milioni di casi di insufficiente tolleranza al glucosio, lo stato di pre-diabete che espone comunque a maggiore rischio cardiovascolare. Di pari passo con il numero di casi salgono le spese per i servizi sanitari mondiali, che ora sono di 548 miliardi di dollari (407 miliardi di euro circa) ma saliranno a 627 in vent'anni. Anche il nostro paese paga il suo tributo alla malattia, con 27 mila morti l'anno tra i 20 e i 79 anni e 10 miliardi di euro di spesa sanitaria. «Nel nostro Paese – spiega Marco Comaschi, membro del Comitato scientifico della Italian Barometer Diabetes Observatory Foundation – il costo medio annuo di una persona con diabete è di circa 3.000 euro per il servizio sanitario. ◀



L'obiettivo della Regione è accorpate Fondazione Campanella e Ciaccio. Oggi l'incontro all'Agenas  
**Oncologia, un grande polo "integrato" a Catanzaro**

**CATANZARO.** Un grande polo oncologico al servizio di tutta la regione. La difficile partita della Fondazione Campanella troverà soluzione solo attraverso l'integrazione funzionale del centro per la cura dei tumori di Germaneto con il polo oncologico dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio per creare un grande centro d'eccellenza al servizio di tutta la regione. È con questo obiettivo di fondo, peraltro sancito dal nuovo Piano sanitario regionale, che oggi alla sede romana dell'Agenas (l'agenzia nazionale dei servizi sanitari da sempre favorevole all'accorpamento tra le due oncologie del capoluogo di regione) si discuterà di come trovare una soluzione immediata per assorbire i dipendenti in esubero della Campanella, di cui la Fondazione non può più sostenere l'onere finanziario. Due le ipotesi sul tappeto: società in house e sperimentazione funzionale. Quest'ultima però richiede la presenza di un partner privato, ma anche la società in house ha delle controindicazioni in quanto il personale sanitario può erogare solo servizi e non prestazioni individuali.

All'incontro parteciperanno i due sub commissari ad acta per il Piano di rientro Luciano Pezzi e Andrea Urbani, e il direttore generale reggente del dipartimento Salute, Bruno Zito.

**LA POLEMICA SUI "LEA".** Intanto è polemica tra il Pd e Scoppelliti sul recente annuncio del governatore-commissario circa il

superamento della soglia di criticità nella erogazione dei Lea, i livelli essenziali di assistenza. «La baldanza del governatore nel dichiarare l'uscita dalla condizione di criticità per quanto riguarda i Livelli Essenziali di Assistenza (Lea) non ha motivo di esistere. Si tratta, infatti, solo del miglioramento dei flussi informativi, come specifica lo stesso commissario ad acta della Sanità, e non del miglioramento dei Lea», affermano in una nota i democratici di Palazzo Campanella. «L'assistenza sanitaria in Calabria - proseguono i consiglieri regionali del Pd - era e rimane da terzo mondo

«Non è vero - ribattono Scoppelliti e la sua giunta - che il miglioramento riguarda solo i flussi informativi. L'adempimento, infatti, è stata conseguita dopo alcuni anni durante i quali siamo stati giudicati sempre insufficienti. Precisamente, alcuni adempimenti consistono nell'aver fornito informazioni in maniera corretta e tempestiva, altri l'assunzione di provvedimenti da parte della Regione. In questo caso il miglioramento della prestazione sanitaria, così per come è percepito dal cittadino è, ovviamente, diverso». Viene anche sottolineato che «questi provvedimenti sono stati presi in vari ambiti come l'assistenza sanitaria penitenziaria (la Regione è tra quelle che a livello nazionale risultano "virtuose"), le cure palliative e la terapia del dolore ed il rischio clinico». ◀ (b.c.)



Il direttore generale reggente Bruno Zito



## LAMEZIA Tentati abusi Domani il medico sarà interrogato

Domani mattina, accompagnato dai suoi legali di fiducia, gli avvocati Longo e Francesco Colli del Foro di Palmi, Ferdinando Longo, il medico arrestato martedì scorso dalla Polizia a Lamezia Terme con l'accusa di tentata violenza nei confronti di una paziente, comparirà davanti al gip della città della Piana, Carlo Fontanazza, per sostenere l'interrogatorio di garanzia.

Secondo il racconto fatto dalla donna agli uomini del primo dirigente Antonio Borelli, il medico, che attualmente si trova agli arresti domiciliari, per costringerla a subire atti sessuali, avrebbe inizialmente minacciato la donna di non somministrarle le cure mediche necessarie nel caso in cui «non avesse fatto delle cose con lui» e se «la sera non fosse andato a trovarlo nella sua stanza». Avances in seguito alle quali la donna avrebbe lasciato il nosocomio. (smg)



il giallo

# Chi ha dato a Lampada notizie riservate?

*I legali di Giglio e della Sarlo chiedono di avere accesso al registro del Rege*

*I legali hanno chiesto di poter verificare se qualcuno avesse illecitamente interrogato il Rege della procura reggina per acquisire notizie su Morelli e Lampada. La richiesta è stata rigettata*

Il giudice, il politico, il boss e la dirigente Asp. Sembra il titolo di un film di Sergio Leone ma si tratta della brutta storia che ha coinvolto Vincenzo Giglio (ex presidente della Sezione misure di prevenzione del tribunale di Reggio Calabria), Franco Morelli (ex consigliere regionale del Pdl) e Giulio Lampada, imprenditore con la passione per le slot-machine e il videopoker.

I tre, secondo l'accusa e secondo il tribunale di Milano che li ha condannati, erano legati da un patto di ferro, una rete di interessi comuni: il magistrato Giglio si sarebbe rivolto al consigliere Morelli per far ottenere a sua moglie, Alessandra Sarlo, la nomina a commissario della Asp di Vibo Valentia e Morelli avrebbe invece chiesto e ottenuto dal giudice notizie riservate su indagini che lo riguardavano. Il processo milanese va avanti e nel febbraio scorso arrivano le condanne: 4 anni e 7 mesi per il giudice Giglio, 8 anni e 4 mesi per Morelli e 16 anni per Lampada. Insomma, i giudici milanesi accolgono quasi per intero la ricostruzione dell'accusa. Tutto chiaro: quella condanna è l'ennesima prova che conferma l'esistenza di quella zona grigia calabrese che lega clan, politica e istituzioni. Eppure c'è un ma, almeno secondo gli avvocati. Mentre il Tribunale di Milano condannava i tre, la Procura di Catanzaro rinviava a giudizio la quarta protagonista di questa storia: la dottoressa Alessandra Sarlo. La moglie del giudice Giglio dovrà infatti rispondere dell'accusa di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio. Sarebbe proprio lei, la Sarlo, che avrebbe tratto vantaggio dal do ut des a tre attraverso la sua nomina all'Asp di Vibo.

E qui la vicenda si tinge di giallo. Gli avvocati del magistrato Giglio e della Sarlo gridano allo scandalo. Anzi, mettono addirittura in discussione l'intero processo milanese

e il rinvio a giudizio della loro assistita. Grazie alle cosiddette investigazioni difensive, un istituto piuttosto recente che ha trasformato i nostri avvocati in Perry Mason, i legali dei coniugi Giglio - Sarlo sostengono che in tutta la storia manca una tessera fondamentale per la ricostruzione del puzzle, una sorta di prova regina: manca la carta che attesta se qualcuno abbia davvero messo mano ai fascicoli riguardanti l'ex consigliere Morelli.

Qui la storia si complica un po'. Il dibattimento di Milano ha dimostrato che le notizie che il magistrato avrebbe fornito al boss erano false: Giglio, secondo l'accusa, tranquillizzava Lampada sull'inesistenza di iscrizione a suo carico per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, ma poi si è saputo che già da 4 anni il boss Lampada era indagato per quello stesso reato: «Se il magistrato avesse effettuato un accesso abusivo ai fascicoli, avrebbe saputo che i Valle Lampada erano indagati», dicono gli avvocati. Insomma, se accesso vi è stato non lo ha potuto effettuare Giglio altrimenti avrebbe dato una notizia assolutamente diversa da quella fornita.

Ciò vuol dire che qualcun altro deve aver chiesto e ottenuto l'accesso al Rege, il registro generale delle notizie di reato, il luogo nel quale sono conservati e custoditi i fascicoli. Lampada sapeva di essere sott'occhio, questo è certo, ma chi lo ha avvertito? Chi ha messo il naso in quelle carte? Per saperlo con certezza basterebbe chiedere accesso al registro del Rege, lì sono segnate con cura tutte le richieste di accesso con tanto di data, orario e nome del richiedente. Ecco, lì, in quel registro, potrebbe esserci la firma di chi ha avvertito il boss Lampada. Ma a questo punto qui gli avvocati Perry Mason avrebbero trovato un ostacolo insormontabile, al-

meno secondo quello che dicono: «I sottoscritti - scrivono gli avvocati Saveria Cusumano e Francesco Albanese - hanno chiesto ripetutamente al Tribunale milanese, ma ancor prima al Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria e al direttore del CISIA di Lamezia Terme (cioè l'ufficio che ha la gestione tecnica dei dati del REGE), di attestare se (ed in caso positivo chi e per conto di chi) taluno avesse illecitamente interrogato il REGE della procura reggina per acquisire informazioni sui Lampada e sul Morelli. Ebbene, il Tribunale milanese ha rigettato la richiesta ritenendola priva di interesse processuale. Le altre autorità ed organismi, più semplicemente, non hanno ritenuto di rispondere anche solo per motivare il loro eventuale rifiuto».

Ma non solo Milano: «L'auspicio - scrivono ancora i due - era che la Procura catanzarese disponesse tutti gli accertamenti ritenuti utili e cercasse finalmente di comprendere, senza preclusione alcuna, come si è davvero svolta la vicenda che ha originato il capo di imputazione. Occorre dire con grande rammarico che questo auspicio, almeno dal punto di vista difensivo, è andato deluso».

Insomma, il sospetto dei due è «se davvero interessa a qualcuno» se vi è stata e ad opera di chi un accesso al registro. I legali escludono con certezza che tale accesso sia mai avvenuto quantomeno che lo abbia effettuato il magistrato, ma questa verità che può essere accertata con una semplice prova.

**Davide Vari**



A partire dall'alto Morelli, Giglio e Sarlo  
A destra Giulio Lampada

## ■ *Il mare nel ditale*

di ANNAROSA MACRÌ

# Lady Macbeth in Giglio

*NO, guardi, non è possibile, dev'essere una spiacevole faccenda di omonimia: le Alessandre Sarlo che circolano in regione, si fidi, sono due. Una è la Sarlo Alessandra che è stata commissaria dell'Asp di Vibbo, sì, quella appena rinviata a giudizio per corruzione... se la ricorda la storia, no?, il marito di lei, che era un magistrato, Vincenzo Giglio, ottenne quell'incarico barattandolo con qualche favoruccio al consigliere Franco Morelli... così fan tutti, ma la Boccassini, sempre lei!, non volle sentir ragioni, mise su un'inchiesta che fece tremare i palazzi della politica e i bunker della 'ndrangheta e i due, Morelli e Gi-*

*glio finirono in carcere. La Alessandra Sarlo di cui parla lei, quella nominata da Scopelliti e da tutta la giunta al completo dirigente regionale dell'Ufficio Controlli della Sanità è un'altra, glielo assicuro... per quella nomina ci fu una serissima selezione e non so quanti dirigenti regionali interni furono scartati... come, scusi, può ripetere? si tratta della stessa Alessandra Sarlo? lei sostiene che ne esiste una sola e che Scopelliti è addirittura indagato per averla nominata? Ma mi faccia il piacere, lei è il solito comunista, disfattista e... cialtrone. Ecco: cialtrone!*

*annarosamacri@tin.it*





■ SANITÀ MALATA  
A Cosenza  
l'eliambulanza  
si è volatilizzata

■ 118 Dopo l'ultimo guasto di tre giorni fa la società pronta a chiedere i danni  
**L'elisoccorso "prende il volo"**  
*La ditta ritira il velivolo per manutenzione straordinaria: «La base è inadeguata»*

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Nella provincia di Cosenza riuscire ad avere un tempestivo intervento di primo soccorso rischia di divenire un pelino complicato.

Ieri con la nostra inchiesta abbiamo descritto la drammatica situazione delle ambulanze del 118, con mezzi che hanno abbondantemente superato i 240.000 km. Ma siccome siamo in novembre il detto "piove sul bagnato" casca a fagiolo. Difatti da tre giorni si è interrotto anche il servizio di elisoccorso dalla base di Cosenza.

Il 12 novembre scorso è stata l'ultima volta in cui l'eliambulanza si è alzata in volo. La chiamata era arrivata da Praia a Mare per soccorrere un ragazzo che cadendo dal motorino aveva battuto il capo. Durante il viaggio di ritorno, però, il pilota ha capito subito che qualcosa non andava. Le apparecchiature segnalavano un calo di pressione al motore, il che produceva un calo di quota e di velocità dell'apparecchio. E' stato a quel punto che il pilota ha deciso di atterrare, in via precauzionale, sull'aviosuperficie di

Scalea.

Il problema è che la ditta che offre il servizio alla Regione Calabria, l'Elitaliana Spa di Tarquinia, questa storia non l'ha presa per niente bene. Lo stesso giorno il direttore delle operazioni di volo, comandante superiore Alessandro Giulivi, ha preso carta e penna e scritto alla Regione Calabria e all'Asp di Cosenza.

Nella lettera si dice esplicitamente che l'inconveniente tecnico che si è registrato è «sicuramente imputabile - scrive il comandante - alla perdurante esposizione dell'aeromobile agli eventi atmosferici - accentuatesi in questi ultimi giorni - nonché alle polveri provenienti dallo stabilimento di frantumazione di inerti contiguo alla base».

In effetti a pochi passi dall'aviosuperficie c'è uno stabilimento di produzione di calcestruzzo e l'Elitaliana Spa pensa che la polvere possa aver in qualche modo compromesso la funzionalità del velivolo. Il problema vero è che l'elisoccorso più che un aviosuperficie ha una semplice base d'atterraggio, priva persino di un hangar. A disposizione ci sono solo

un container e una sorta di prefabbricato per il personale e per ricevere le chiamate. Indipendentemente dalle cause che hanno prodotto il guasto, quel che è certo è che la ditta «appena possibile», scrive il comandante senza dare tempi certi, trasferirà l'elicottero presso il suo centro manutenzioni per l'analisi e la risoluzione del problema e per sottoporlo ad una ispezione straordinaria generale ai fini della sicurezza del volo.

Non si hanno quindi certezze su quando il velivolo tornerà alla base. Il comandante si limita a scrivere che informerà tempestivamente tutti «sul termine dell'intervento e sul relativo riposizionamento dell'elicottero presso la base Hems di Cosenza».

Il problema è che per i cittadini oltre al danno rischia di aggiungersi anche la beffa. La lettera si conclude infatti con la riserva, da parte della società di quantificare eventuali danni che dovranno essere risarciti dalla Regione. Non resta che incrociare le dita, per i danni e per quello che potrebbe succedere nel frattempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La base dell'elisoccorso di Cosenza con alle spalle la fabbrica di calcestruzzo

■ **SANITÀ** La Regione replica: «Siamo stati giudicati adempienti dopo anni di insufficienze»

# Una battaglia politica sui Lea

*Il gruppo Pd: «Sui livelli essenziali di assistenza migliorata solo l'informazione»*

«Ospedali  
chiusi ancora  
ricoverano»

REGGIO CALABRIA - Continua il botto e risposta a distanza sulla sanità calabrese. Il Pd da una parte, la Regione guidata da **Pepe Scopelliti** dall'altra. Alle dichiarazioni del presidente della giunta regionale su un «migliore flusso informativo» e sulle colpe alla «disinformazione» del centrosinistra, replica il gruppo Pd alla Regione. Alla quale segue la controreplica dell'Esecutivo regionale.

«La baldanza del governatore Scopelliti nel dichiarare l'uscita dalla condizione di criticità per quanto riguarda i Livelli essenziali di assistenza (Lea) non ha motivo di esistere. Si tratta, infatti, solo del miglioramento dei flussi informativi, come specifica lo stesso commissario ad acta della sanità» afferma in una nota del gruppo del Partito democratico.

«L'assistenza sanitaria in Calabria - aggiungono i consiglieri regionali del Pd - era e rimane da terzo mondo ed è ora di finirla con i giochi di parole, come se i calabresi non fossero in grado di capire la differenza tra il punteggio derivante dai flussi informativi e l'inesistenza dei Livelli essenziali di assistenza. L'obiettivo da noi perseguito non è quello di generare inutile allarmismo, ma quello di sollecitare interventi urgenti affinché i cittadini possano usufruire di quel minimo di assistenza loro dovuta, soprattutto in virtù del salasso fiscale che devono sostenere». «Alcuni ospedali che dovrebbero risultare chiusi - prosegue la nota - continua-

no a produrre schede di dimissione ospedaliera, dunque ricoveri e dimissioni. Queste gravi inadempienze incidono sullo sviluppo della rete territoriale e di emergenza. Tutto ciò ha una ricaduta negativa sul resto della rete ospedaliera. Gli screening per l'individuazione precoce di malattie nella popolazione, pen-

siamo ai tumori, sono quasi inesistenti perchè le risorse sono male utilizzate. Sono queste le cose che bisogna guardare quando si parla di Lea». Pronta la controreplica dell'ufficio stampa della Giunta: «La Regione, in merito alla nota del gruppo Pd, precisa che è stata giudicata adempiente, come risulterà dal documento ufficiale del Ministero: "adempiente per il mantenimento dei Livelli Essenziali di Assistenza". Non è vero, pertanto come dichiarano i componenti del Partito democratico, che il miglioramento riguarda solo i flussi informativi. L'adempienza, infatti, è stata conseguita dopo alcuni anni durante i quali siamo stati giudicati sempre insufficienti. Precisamente, alcuni adempimenti consistono nell'aver fornito informazioni in maniera corretta e tempestiva, altri l'assunzione di provvedimenti da parte della Regione. In questo caso il miglioramento della prestazione sanitaria, così per come è percepito dal cittadino è, ovviamente, diverso».

Si sottolinea ancora che «questi provvedimenti sono stati presi in vari ambiti».



Pepe Scopelliti



# APPALTI GARANTITI

di Paolo Pollichieni

**LA TECNICS DI CATANIA SI È AGGIUDICATA I LAVORI PER LA COSTRUZIONE DEL NUOVO OSPEDALE DI VIBO E PRESTO SI AGGIUDICHERÀ ANCHE QUELLI PER L'OSPEDALE DELLA PIANA**

**PRONOSTICAMMO QUESTO EPILOGO QUANDO DG DEI LAVORI PUBBLICI FU NOMINATO UN CATANESE**

**N**el prevedere che l'imprenditoria calabrese sarebbe stata scacciata via da tutti e quattro gli appalti per la costruzione dei nuovi ospedali, eravamo stati facili profeti, anche perché nel farlo non consultammo la sfera di cristallo ma ci limitammo all'analisi di dati oggettivi, congetture strane, singolari coincidenze. Ispirati dall'adrettiano ammonimento "a pensar male si farà pure peccato ma si indovina sempre".

Dicemmo di più: il cinquanta per cento dei lavori sarebbero stati assegnati ad un'unica impresa che, da quando un catanese era diventato direttore generale dei lavori pubblici in Calabria aveva, sicuramente per mera coincidenza, inanellato vittorie su vittorie ad ogni gara pubblica cui partecipava.

È andata esattamente così: la Tecnicos di Catania, grande impresa di proprietà della famiglia etnea dei Costanzo, storicamente imprenditori di successo, specie se gli appalti sono pubblici, si è aggiudicata i lavori per la costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia. Presto si aggiudicherà anche quelli per l'ospedale della Piana di Gioia Tauro, visto che lì addirittura è l'unica impresa in gara. Quando, oltre un mese fa, preannunciammo quanto la Stazione appaltante della Regione Calabria ha ufficializzato nei giorni scorsi, sottolineammo la singolare posizione avuta nella vicenda dall'ex direttore generale Giovanni Laganà, uomo di fiducia del governatore Peppe Scopelliti, da lui imposto al vertice della più delicata struttura del governo regionale.

Ripórtiamo, per comodità del lettore, quanto scrivemmo all'epoca: «Guardate quanto sta capitando con l'appalto dei quattro nuovi mega-ospedali calabresi: alla selezione finale sono ammesse una manciata di imprese, rigorosamente tutte, tranne forse una, con sedi, interessi e maestranze collocate lontano dalla Calabria. Non bastasse, la Stazione unica appaltante si ritrova per la realizzazione dell'ospedale della Piana davanti ad una sola impresa concorrente. Come si fa a perdere la gara se si corre da soli? come si fa ad offrire vantaggi all'Ente appaltante se non hai nessuna concorrenza da temere? Non bastasse ancora, la stessa impresa concorre anche per la realizzazione dell'ospedale di Vibo. Qui in verità non è da sola ma in astratto potremmo avere il risultato che la metà della spesa per i nuovi ospedali sarà consegnata ad una unica impresa appaltatrice rigorosamente "esterna". Compimenti alla Regione Calabria».

In quella stessa circostanza ci preoccupammo di segnalare

alcune singolarissime coincidenze riguardanti il ruolo di *dominus* degli appalti del direttore generale Giovanni Laganà nelle cui mani Scopelliti aveva collocato, con proprio decreto presidenziale del 7 gennaio 2013, ogni competenza «inerente al programma di costruzione dei quattro nuovi ospedali calabresi».

In sostanza, con un tratto di penna, il malloppo di competenze che già era stato in mano alla Protezione civile, poi, per le pressioni fatte da Scopelliti, rimandato alla Regione Calabria e da questa affidato, sempre per volontà di Scopelliti, alla società Infrastrutture lombarde, finiva tra quelle del dipartimento Lavori pubblici della Regione Calabria.

Tre mesi più tardi un gongolante direttore generale dettava alle agenzie di stampa: «I concorrenti partecipanti alla gara imprese e associazioni di imprese tra le più importanti nel panorama nazionale hanno formulato le proprie offerte con proposte e varianti progettuali migliorative rispetto al progetto preliminare posto a base di gara, che già presenta standard tecnici e funzionali di livello molto elevato».

Quasi per mettere sull'avviso il governatore, visto che ogni volta che gli capita un incidente giudiziario dice di essere stato vittima della disattenzione e della fiducia riposta nei suoi collaboratori (vedi caso Fallara), ci spingemmo a scrivere: «Non v'è dubbio che Laganà per dire che alla gara avrebbero preso parte "imprese e associazioni di imprese tra le più importanti nel panorama nazionale" e affermare inoltre che queste "hanno formulato le proprie offerte con proposte e varianti progettuali migliorative rispetto al progetto preliminare" era in possesso di solidi dati cognitivi. Infatti, l'impresa che concorrerà da sola per l'ospedale

della Piana ed è in corsa anche per quello di Vibo Valentia ha nello staff dei suoi progettisti un architetto validissimo che solo per una banale coincidenza è anche la moglie del direttore generale Giovanni Laganà. Anzi dell'ex direttore generale Giovanni Laganà perché subito dopo avere ultimato le procedure e trasmesso gli atti alla Stazione

unica appaltante, Laganà ha presentato le dimissioni da direttore generale ed è andato via. Lo ha fatto per una decisione evidentemente improvvisa, visto che solo trentasette giorni prima aveva firmato il contratto di proroga del suo incarico al vertice del dipartimento Lavori pubblici». Tempo sprecato. Delle due l'una: o Scopelliti già le "coincidenze" che segnalavano le conosceva ed aveva deciso di ignorarle, o non ha avuto tempo per verificarne la fondatezza. Per noi, ovviamente, meglio così. Quante volte

siamo stati costretti a ricordare la massima di Churchill «i fatti sono ostinati»?

Lo facciamo ancora oggi. I fatti sono ostinati e i fatti dicono che la gestione della cosa pubblica “modello Reggio” è quanto di più disinvolto si possa immaginare. Ma questo non significa assolvere gli imprenditori calabresi: Confindustria è complice, perché sa anche quando fa finta di non sapere. L'Ance è oggettivamente responsabile nella misura in cui consente che i suoi associati vengano colpiti quotidianamente da una delegittimazione istituzionale costante e dilagante. E se c'è qualcosa che ci spiace è rischiare di doverci ritrovare a cavargli le castagne dal fuoco, perché una classe industriale come quella calabrese merita di subire gli oltraggi che quotidianamente subisce e merita quel ruolo di vassallaggio al quale la politica “modello Reggio” li vuole costringere.

Il 20 luglio 2011 sul quotidiano economico on line *Calabriaeconomia* uno dei massimi esponenti politici di Catanzaro rilasciava questa dichiarazione: «Io penso che il presidente Scopelliti, sempre sensibile ai problemi dell'economia regionale, nella sua qualità di Commissario straordinario per la costruzione dei quattro ospedali, possa ricercare, magari con l'ausilio della Stazione unica appaltante e della Infrastrutture lombarde che ha curato i bandi, la soluzione più opportuna per evitare che risorse così importanti e forse irripetibili vadano tutte via dalla Calabria. Sul piano teorico esiste il rischio che le grandi imprese che si aggiudicheranno i lavori e le concessioni utilizzino solo ed esclusivamente maestranze e professionalità extra regione. Sono certo che è ancora possibile coinvolgere l'imprenditoria sana e trasparente che esiste in Calabria in questa importante operazione, creando le occasioni per nuova occupazione».

A pronunciare queste parole era stato Domenico Tallini, assessore regionale e fedelissimo di Peppe Scopelliti. Mimmo Tallini, nonostante ogni incontro tra noi si trasformi fatalmente in uno scontro, è persona verso la quale abbiamo un'innata simpatia e che riteniamo, al netto delle diverse scelte ideologiche, intenzionato a fare il bene della (sua) comunità, non fosse altro per i consensi e i voti che gli ha sempre garantito. Anche Tallini, però, deve arrendersi e capire che “i fatti sono ostinati”. E i fatti lo portano quotidianamente a scoprire che “il modello Reggio” e il suo inventore non sono compatibili con gli interessi di una sana imprenditoria e di un reale sviluppo.



LA COPERTINA

Magheggi

# A PORTE chiuse

*I grandi appalti della regione sono off limits per le aziende calabresi. Nell'indifferenza della politica e di buona parte degli industriali*

*I grandi appalti sono una questione aperta alle aziende con le "spalle" larghe. Capaci di sostenere investimenti importanti e di produrre opere strategiche. Va bene tutto, purché non siano calabresi. Anche se i nostri imprenditori riescono ad aggiudicarsi commesse importanti nel resto del Paese (e, in alcuni casi, all'estero), in Calabria non sfondano.*

*Perché le gare "aprono" invariabilmente ad altri gruppi industriali. È il mercato, figuriamoci. Ma a volte il mercato - è evidente nel caso della realizzazione dei quattro nuovi ospedali - spalanca le porte a un'azienda*

*in particolare, come la Tecnis, che si aggiudica una gara (quella per la struttura sanitaria della Sibaritide) ed è l'unica concorrente in un'altra (per l'ospedale della Piana di Gioia Tauro). Capita pure che per questa ditta lavori la moglie dell'ex direttore generale del dipartimento Lavori pubblici.*

*Es succede nell'indifferenza di quasi tutta la politica e di Confindustria, e con un tardivo intervento dell'Ance. Mentre, a Cosenza, attorno al cantiere più importante della città, circolano molti dubbi. Perché appalti e ombre, in Calabria, sono quasi sinonimi.*

L'INCHIESTA

# Ospedali in ombra

*Appalti milionari. Strette relazioni tra imprenditoria e politica. E l'ex direttore generale del dipartimento Lavori pubblici al centro di tutti gli intrecci*

Pablo Petraso

**U**na gara d'appalto senza un'ombra sarebbe un buon segnale. Di più: sarebbe una rivoluzione. Lo sconvolgimento è rinviato, almeno per il momento, al prossimo bando milionario. Perché quelli che permetteranno alla Calabria di avere quattro nuovi ospedali presentano intrecci non pro-

prio trasparenti. Che transitano nelle stanze del dipartimento Lavori pubblici e arrivano negli edifici che ospitano le grandi aziende interessate ad accedere all'affare più importante degli ultimi anni, un investimento complessivo che supera i 650 milioni di euro, spalmati su quattro interventi. La Sibaritide, Vibo Valentia, la Piana di Gioia Tauro e Catanzaro sperano in una sanità nuova, le aziende puntano all'appalto milionario e la Regione Calabria – con qualche robusto aiuto dalla Lombardia – organizza le procedure. E proprio qui sta il problema. Perché al centro di questa maglia in cui si intersecano politica e impresa finisce un alto burocrate calabrese. Un ex, per l'esattezza: Giovanni Laganà, che ha guidato il dipartimento Lavori pubblici fino al 6 agosto scorso, quando ha lasciato l'incarico per iniziare una nuova carriera nel settore privato. A quei tempi, negli uffici di Catanzaro si lavorava a un turnover dei manager. Tutti gli esterni nominati nel 2010, all'insediamento della giunta Scopelliti, avevano il contratto in scadenza. E questa volta, per evitare di incorrere in guai giudiziari (sulle

prime nomine la Procura di Catanzaro ha aperto un'inchiesta, ndr), la Regione decise di emanare un bando. Molti degli uscenti furono confermati. Laganà, invece, si chiamò fuori: il posto nella pubblica amministrazione non era più tra le sue aspirazioni professionali. Il fatto non passò inosservato. E il *Corriere della Calabria*, ai primi di ottobre, segnalò un'anomalia: il dg lasciava il suo posto dopo aver "guidato" le più importanti gare del terzo millennio e in tre di queste gare – quelle per gli ospedali di Vibo Valentia, Palmi-Gioia Tauro e della Sibaritide – partecipava una grande azienda che tra i propri progettisti annovera sua moglie. Lasciava, il dg, anche se 37 giorni prima aveva firmato il contratto di proroga del suo incarico al vertice del dipartimento. Un addio precipitoso e uno shock anche "politico": non è un mistero che Laganà fosse l'uomo di fiducia del governatore nel dipartimento retto da un alleato importante ma anche piuttosto ingombrante, l'assessore Pino Gentile, politico navigato ed esperto conoscitore delle stanze calabresi del potere. Non è il primo fulmine a

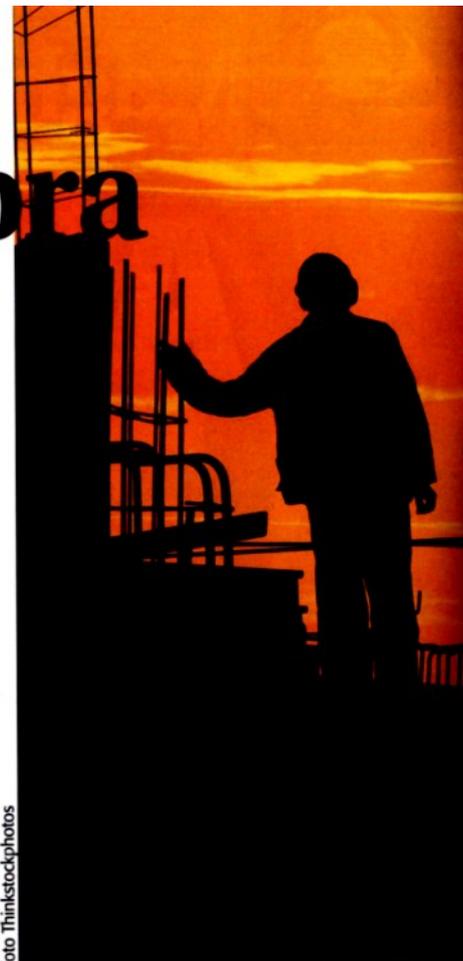
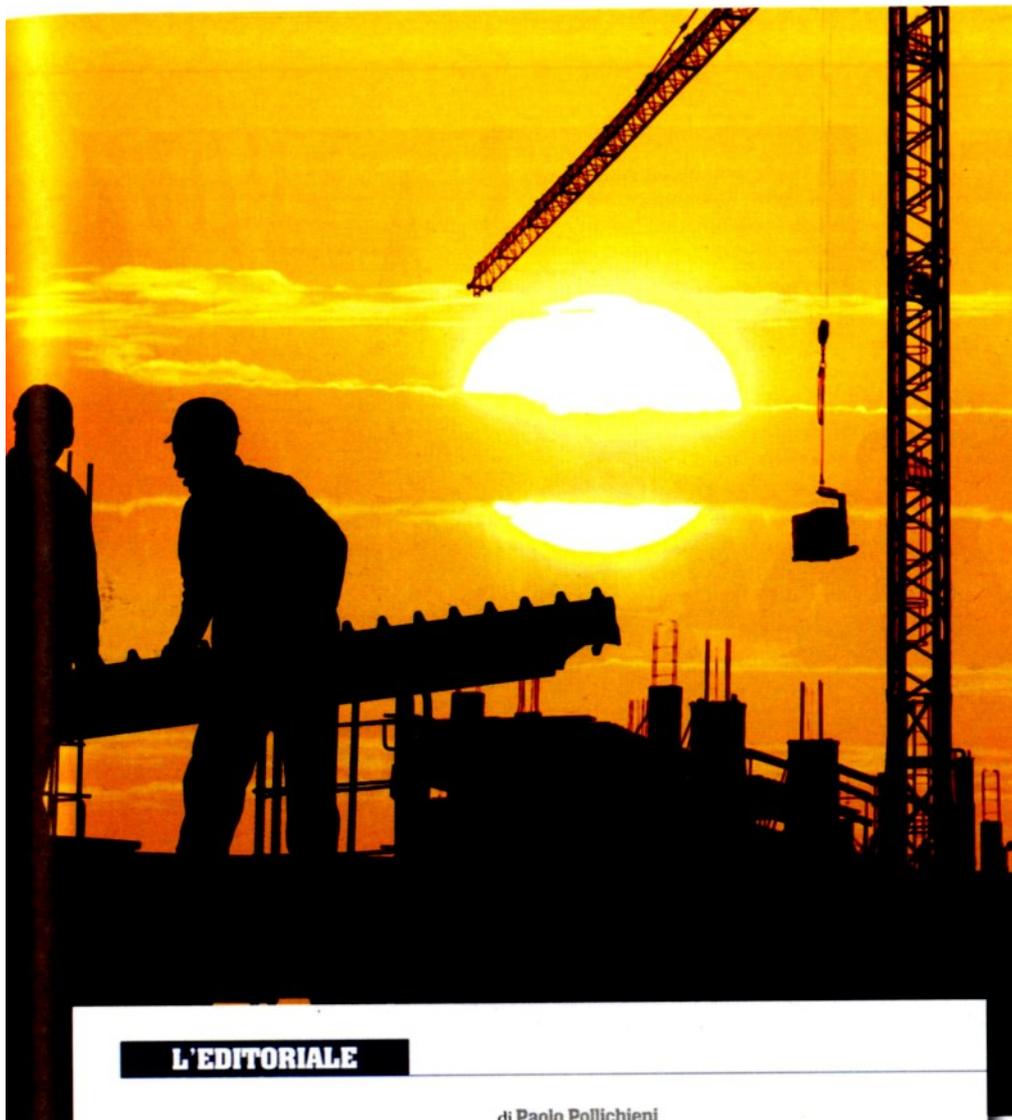


foto Thinkstockphotos

ciel sereno nella carriera dell'ex direttore generale, che lasciò improvvisamente anche l'Anas, quando aveva un ruolo di primo piano nel compartimento calabrese. Erano i tempi in cui l'azienda chiudeva una grossa transazione con Astaldi: pare che alle origini dell'addio ci sia stata anche una divergenza di vedute su quella scelta. Dopo l'esperienza "su strada", il manager approda alla Regione. I boatos lo vedono, in un futuro non troppo lontano, in una posizione di comando nella società "Ponte sullo Stretto": nel 2010 pare proprio che i piloni siano sul punto di essere issati a Cannitello, poi le cose cambiano e il governo Monti manda all'aria la realizzazione dell'opera. Laganà resta al suo posto ma non si gira certo i pollici. Tra le pratiche di sua competenza ci sono tutte le grandi opere previste in Calabria: i quattro ospedali, le due metro di Cosenza e Catanzaro (affari da circa 300 milioni di euro), la Cittadella regionale (più di 100 milioni, con possibili adeguamenti al rialzo), la nuova aerostazione di Lamezia Terme, l'Apq del sistema portuale, il sistema di difesa del suolo e di difesa costiera. È ovvio che le cifre siano così alte: i Lavori..

**GIOVANNI LAGANÀ HA GUIDATO LA STRUTTURA BUCROCRATICA DELLA REGIONE FINO AL 6 AGOSTO SCORSO. È ANDATO VIA DOPO AVER PREPARATO I BANDI PER I NUOVI OSPEDALI. UNO SE LO È PORTATO A CASA LA DITTA PER LA QUALE LAVORA SUA MOGLIE**



**L'EDITORIALE**

di Paolo Pollichieni

# AFFARI DI FAMIGLIA

**L'IMPRESA CHE CONCORRERÀ PER L'OSPEDALE DELLA PIANA E PER QUELLO DI VIBO HA TRA I PROGETTISTI UN ARCHITETTO VALIDISSIMO, MOGLIE DELL'EX DG LAGANA**

panorama nazionale, hanno formulato le proprie offerte con proposte e varianti progettuali migliorative rispetto al progetto preliminare posto a base di gara, che già presenta standard tecnici e funzionali di livello molto elevato».

Non v'è dubbio che Laganà, per dire che alla gara avrebbero preso parte "imprese e associazioni di imprese tra le più importanti nel panorama nazionale" e affermare inoltre che queste «hanno formulato le proprie offerte con proposte e varianti progettuali migliorative rispetto al progetto preliminare», era in possesso di solidi dati cognitivi. Infatti l'impresa che concorrerà da sola per la costruzione dell'ospedale della Piana ed è in corsa anche per quello di Vibo Valentia ha nello staff dei suoi progettisti un architetto validissimo che solo per una banale coincidenza è anche la moglie del direttore generale Giovanni Laganà.

Anzi, dell'ex direttore generale Giovanni Laganà, perché subito dopo avere ultimato le procedure e trasmesso gli atti alla Stazione unica appaltante, Laganà ha presentato le dimissioni da direttore generale ed è andato via. Lo ha fatto per una decisione evidentemente improvvisa, visto che solo trentasette giorni prima aveva firmato il contratto di proroga del suo incarico al vertice del dipartimento Lavori pubblici.

21 | 10 ottobre 2013 | **CORRIERE della CALABRIA**

...pubblici sono, insieme con la Sanità, il settore più ricco. È, dunque, altrettanto ovvio pretendere che su questi numeri e sui cantieri che li "accompagnano" non vi siano opacità di alcun genere.

Per fare un passo in queste opacità, che invece ci sono, conviene tenere in conto i rapporti tra l'ex manager della Regione e alcuni imprenditori con i piedi ben piantati in Sicilia e gli affari pronti a prendere il volo nel resto del Paese. Partiamo dalla fine: oggi, dopo le dimissioni dal dipartimento, Laganà è diventato il direttore generale di Italconsult spa, una società di ingegneria tra le più importanti in Italia. A capo dell'azienda, che ha più di 700 dipendenti, c'è Nino Bevilacqua, ingegnere palermitano ritratto qualche mese fa sulla copertina del magazine "I love Sicilia" assieme a un altro siciliano di successo, Mimmo Costanzo. Anche Costanzo appartiene alla cerchia dei contatti professionali di Laganà. E si colloca un po' anche in quella familiare dell'ex dg: è, infatti, il numero uno della Tecnis, colosso italiano delle costruzioni, che ha tra i suoi progettisti la moglie del manager calabrese. Tecnis ha sempre avuto nel suo dna i lavori stradali: solo in un caso si è data alla sanità, per la costruzione dell'ospedale San Marco di Catania, che viaggia con un ritardo record (ma il direttore tecnico dell'azienda dà la colpa ai tagli). In Calabria, però, la società catanese ha un ottimo feeling con le gare per la realizzazione delle strutture sanitarie: si è aggiudicata quella per la costruzione dell'ospedale della Sibaritide ed è l'unica concorrente nella procedura per l'ospedale della Piana di Gioia Tauro. Primo incrocio "pericoloso": la moglie dell'ex dg lavora per la ditta che ha vinto le gare curate da suo marito. Storia vecchia di qualche mese. Di



**L'EX DG ADESSO LAVORA PER ITALCONSULT, PRINCIPALE PARTNER DELLA TECNIS, CHE COSTUIRÀ LA STRUTTURA SANITARIA NELLA SIBARITIDE ED È L'UNICA PARTECIPANTE ALLA GARA PER LA REALIZZAZIONE DELL'OSPEDALE DELLA PIANA DI GIOIA TAURO**



Sopra, da sinistra, Nino Bevilacqua e Mimmo Costanzo sulla copertina della rivista *I Love Sicilia*; a pagina 10, da destra, l'ex dg del dipartimento Lavori pubblici della Regione Calabria, Giovanni Laganà, il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, il governatore Scopelliti e l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Pino Gentile. A pagina 9, un estratto dell'editoriale del *Corriere della Calabria* n. 120, firmato dal direttore Paolo Pollichieni. A pagina 12, il progetto dell'ospedale della Sibaritide

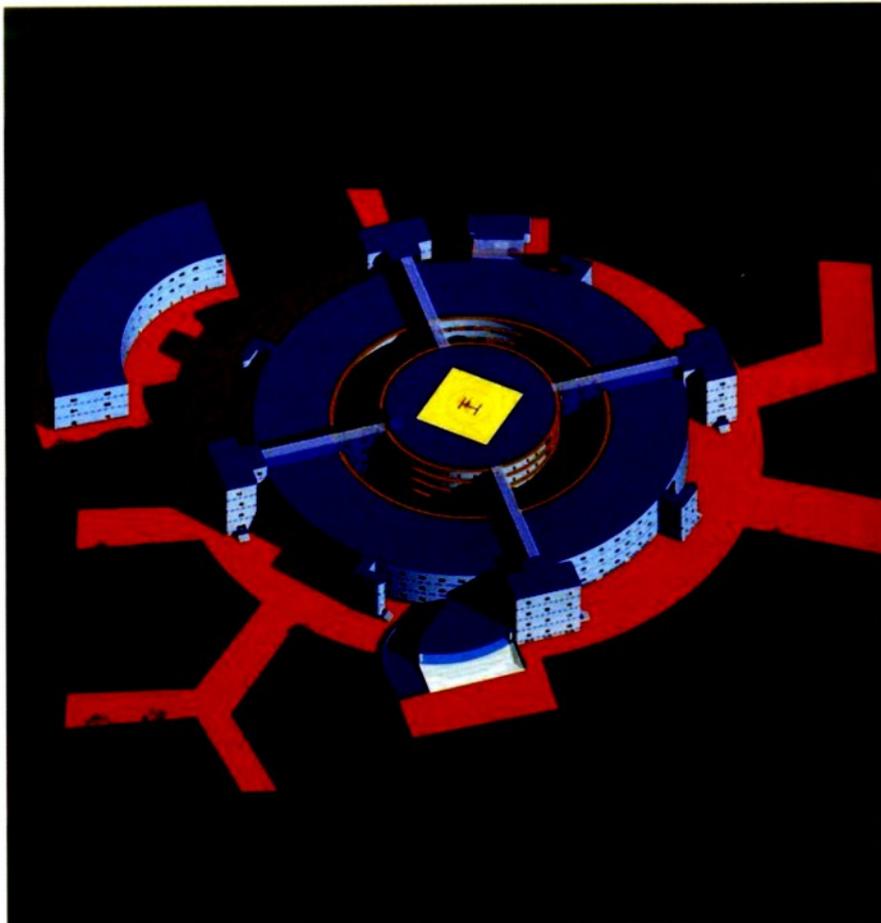
nuovo c'è che Tecnis ha una collaborazione molto attiva con Italconsult: aderenze che vanno ben al di là dell'amicizia tra i due imprenditori Bevilacqua e Costanzo. Si parla di affari molto grossi. E oggi uno dei vertici di Italconsult è l'ingegnere che ha "pensato" gli ospedali calabresi, Giovanni Laganà. Tutto inizia e finisce sulla scrivania di questo burocrate assai caro al governatore Peppe Scopelliti, che lo ha scelto con la solita logica dell'appartenenza: «Voglio solo persone di cui mi possa fidare a occhi chiusi». Adesso, in teoria, l'ex dg potrebbe continuare a occuparsi degli appalti pianificati in Regione, ma da una postazione privata, visti gli ottimi rapporti tra l'azienda che si è aggiudicata un appalto (e forse ne prenderà un altro) e la ditta che lo ha assunto dopo la "fuga" da Catanzaro. Ovviamente la storia prende anche una piega politica. Che sconfinava, come quella aziendale, in Sicilia. E nel centrodestra, per via della grande amicizia tra Nino Bevilacqua e il sottosegretario con delega al Cipe Gianfranco Micciché. Bevilacqua è un campione di incarichi: ha firmato, tra gli altri, la progettazione di 9 lotti della Palermo-Messina, di due della Siracusa-Gela, dell'Agrigento-Caltanissetta, della Circumetnea, dell'Aeroporto di Agrigento, della Salerno-Reggio Calabria, del porto di Ortigia, del passante ferroviario di Palermo, adesso del Ponte sullo Stretto, tutte opere finanziate con i fondi Fas. L'altro Micciché del gruppo è Gaetano, fratello del parlamentare e amministratore delegato di Banca Intesa, che ha guidato la nascita della "nuova" Alitalia sotto il governo Berlusconi, per poi entrare nel cda della compagnia. A chiudere il cerchio, tutto inscritto nel perimetro del centrodestra, ci pensa il primo

dei partner scelti da Scopelliti per "pensare" gli ospedali: Infrastrutture Lombarde (IL), la società in house della Regione Lombardia a cui era stato affidato il compito di seguire la progettazione e l'iter dei quattro progetti. Un cerchio tutto situato al di fuori dei confini calabresi. E ha radici siciliane anche la storia professionale di Laganà prima del suo approdo all'Anas calabrese: l'ingegnere aveva diretto il compartimento dell'azienda nella Sicilia orientale. La sua ascesa fu frenata da un processo per un affare di parcheggio a Catania: finì nel mirino assieme (tra gli altri) a Costanzo e Bevilacqua e fu assolto in Appello. Un incidente di percorso. Ben più accidentato, invece, l'iter per le strutture sanitarie. Fin dal principio, quando Scopelliti pensa in grande – soprattutto sotto l'aspetto economico – e coinvolge IL nel percorso. All'azienda milanese tocca il compito di predisporre i progetti preliminari e i piani finanziari delle opere, nell'ambito di una convenzione monstre con la Regione Calabria (ufficialmente, il patto viene siglato tra i due enti, nella pratica la Regione Lombardia delega tutto ai progettisti in house), che prevede un indennizzo del 2,7% sull'intero investimento. Il totale farebbe circa 15 milioni di euro: una cifra enorme, che fa saltare sulla sedia la Cgil (che si opporrà strenuamente alla convenzione) e qualche politico. Perché non se ne occupa la Stazione unica appaltante? Perché non ha abbastanza personale, rispondono da Catanzaro. Così i professionisti lombardi, prima dell'interruzione del rapporto con la Regione, vanno avanti con i progetti e collaborano con il dipartimento Lavori pubblici. Sono mesi di polemiche roventi: Scopelliti si difende sparando un...

**GLI INCROCI TRA IL NUMERO UNO DI ITALCONSULT E LA FAMIGLIA MICCICHÈ. UNA PARTITA FATTA DI INCARICHI A RAFFICA, CHE SI GIOCA TUTTA NEL CENTRODESTRA**

...po' nel mucchio. Spiega che gli attacchi contro di lui arrivano da chi vorrebbe che gli appalti andassero alle cooperative rosse («Avevano deciso che le coop rosse dovevano costruire i nuovi ospedali», è la frase esatta). Ma con le specifiche inserite nei progetti e nel bando, tra le aziende papabili per entrare nel business ci sono proprio le invisite (al governatore) cooperative rosse. E, d'altra parte, non avrebbero potuto essere escluse a priori.

Prima dell'avvio delle gare, IL va via, senza che si spieghi in dettaglio quanto è costata quella collaborazione. E tutto finisce nelle mani del futuro direttore di Italconsult Laganà. È lui il responsabile unico del procedimento, l'uomo che tiene sotto controllo l'appalto cardine dell'era Scopelliti. La decisione ha anche una lettura politica: il governatore decide che a occuparsi della faccenda deve essere il dipartimento Lavori pubblici, non il dipartimento Salute. È evidente che il punto delicato sono gli appalti e non gli ospedali, il nodo è il cemento e non la sanità. IL, dopo la regia iniziale, esce di scena. E si raffreddano anche i rapporti tra il governatore calabrese e il collega lombardo Roberto Formigoni. Arriva il momento delle gare, dopo un lungo periodo di tempo - quello in cui governa Mario Monti - in cui tutta la procedura rimane cristallizzata. A quel punto sorge un nuovo problema: non si trovano persone idonee da inserire nelle commissioni. Siamo alle solite: la Sua - che intanto è passata dalla guida del magistrato antimafia Salvatore Boemi a quella del generale dei carabinieri Antonio Rizzo - non ce la fa a gestire la pratica ed è necessario rivolgersi all'esterno. Arrivano due professori universitari e un direttore sanitario, ma la Regione deve scegliere un membro interno per valutare le



offerte per gli ospedali delle Piane di Sibari e Gioia Tauro. In entrambi i casi la scelta ricade su un esponente del "modello Reggio", Saverio Putortù, dg dell'Urbanistica e fedelissimo del governatore. Putortù non si è mai occupato di sanità e neanche di ospedali, ma va bene lo stesso. Tanto la Regione ha già l'espertissimo Laganà nelle assemblee che decideranno il futuro delle gare. Il rapporto con la Stazione unica appaltante non è semplicissimo: d'altra parte, la Sua sarebbe chiamata a mettere il proprio timbro su un procedimento disegnato da altri. Il suo direttore non ne è certo entusiasta. Quegli appalti e il modo in cui sono stati concepiti, attirano invece Tecnis, che partecipa a ben tre gare su quattro e riscopre

una vocazione calabrese, a qualche anno di distanza dagli appalti ottenuti dall'Anas. Sulle prime, per l'azienda si mette male: viene esclusa per un problema con le polizze fidejussorie. L'allarme, però, rientra quando il Tar capovolge quella decisione. Il gruppo catanese torna in gioco e potrebbe aggiudicarsi addirittura tutte e tre le gare. L'eventualità è praticamente impossibile, perché le gare sono in project financing e il meccanismo prevede che il concessionario versi il 30% delle risorse necessarie, che per tre ospedali sarebbero circa 120 milioni di euro. Ma resta un dato: Tecnis ha vinto la gara per la Sibaritide ed è unica partecipante in quella per l'ospedale della Piana di Gioia Tauro. Due appalti (quasi) in porto per un'azienda che ha qualche punto di contatto con la storia professionale (e familiare) del dg che ha guidato le gare. Per quell'appalto senza ombre bisognerà aspettare ancora. Aveva ragione Flaiano: in Italia non si potrà mai fare la rivoluzione, perché ci conosciamo tutti. Figuriamoci se i lavori pubblici potevano fare eccezione.

p.petrasso@corrierecal.it

© riproduzione vietata

**COSÌ GLI UOMINI DI FIDUCIA DEL GOVERNATORE SCOPELLITI HANNO DISEGNATO PROCEDURE CHE "ESCLUDONO" LE DITTE CALABRESI. E SEMBRANO ADATTE AI GRANDI GRUPPI INDUSTRIALI. ANCHE ALLE INVISE (AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA) COOPERATIVE ROSSE**

## L'ALLARME INASCOLTATO

# Il silenzio degli industriali

*Tutti avevano previsto che le imprese calabresi sarebbero rimaste fuori dagli appalti, qualcuno aveva sollevato la questione, ma poi ha preferito tacere*

Gaetano Mazzuca

**T**ra il dire e il fare... Così annunci e dichiarazioni di intenti restano quasi sempre parole. Da anni il governo regionale si affanna a garantire la sua vicinanza alle imprese calabresi soffocate dalla crisi, eppure quando ha l'occasione di dare concretezza alle promesse sembra essere

colto da amnesia. La vicenda dei mega appalti per i quattro nuovi ospedali è, sotto questo punto di vista, esemplare. Ben 700 milioni di euro, un fiume di denaro che finirà lontano (ma non troppo) dai confini calabresi. L'ennesima occasione sprecata per dare ossigeno all'economia calabrese. E dire che l'allarme era stato lanciato per tempo dagli imprenditori edili e non solo. Anzi, addirittura un assessore della giunta Scopelliti si era fatto portavoce delle richieste degli industriali. Era stato infatti Domenico Tallini non solo a sollevare la questione, ma anche a suggerire una possibile soluzione: «È necessario che almeno una parte di queste ingenti risorse restino in Calabria, attraverso formule che consentano alle migliori e più accreditate imprese calabresi di partecipare, sia pure in percentuali inferiori, ai lavori commissionati. Le norme sugli appalti pubblici prevedono che la Stazione appaltante, in questo caso la Regione Calabria, possa imporre al concessionario di affidare a terzi una parte dei lavori, in percentuale non inferiore al 30% del valore globale dei lavori oggetto di concessione». Proposta che era stata subito rilanciata dal catanzarese Giuseppe Gatto, che aveva rincarato la dose: «Dovrebbe essere garantito l'affidamento, da parte del concessionario, agli stessi prezzi, patti e condizioni del contratto originario, al fine di evitare il solito sfruttamento da parte delle grandi imprese nei confronti della imprenditoria locale che ogni giorno, con sacrifici ed

Sotto, il presidente dell'Ance Cosenza, Natale Mazzuca. A destra, la sede di Confindustria a Catanzaro "assediate" dai sindacati. A pagina 15, in alto, il presidente degli industriali calabresi Giuseppe Speziali insieme all'imprenditore Giuseppe Gatto



**L'APPELLO DELL'ASSESSORE TALLINI: «È NECESSARIO CHE ALMENO UNA PARTE DI QUESTE INGENTI RISORSE RESTINO SUL TERRITORIO». E L'ECO DI GATTO: «È INDISPENSABILE CHE SIANO ADOTTATI ACCORGIMENTI PER EVITARE CHE LA NOSTRA TERRA SIA AREA DI CONQUISTA»**

**IL BOTTA E RISPOSTA TRA IL PRESIDENTE DELL'ANCE  
NATALE MAZZUCA E IL GOVERNATORE DURANTE  
UN CONVEGNO: «GARANTIRE IL LAVORO ALLE AZIENDE  
LOCALI». LA REPLICA DI SCOPELLITI: «SIAMO PRONTI  
A MUOVERCI DOMANI MATTINA, FAREMO SQUADRA»**



abnegazione, cerca di svolgere al meglio il proprio lavoro e nel pieno rispetto delle norme e delle regole. È indispensabile, dunque – aveva detto Gatto – che siano adottati tutti quei necessari accorgimenti per evitare che la nostra terra continui ad essere, come sta accadendo nella realizzazione delle grandi infrastrutture, terra di conquista. Sarebbe necessario, anzi, mu-

tuare i comportamenti a strenua difesa del proprio territorio degli amministratori del Nord, affinché questa irripetibile occasione diventi effettivamente e realisticamente un volano di sviluppo importante per tutto il nostro territorio con ripercussioni evidenti in termini di crescita e di occupazione».

Non solo attraverso i media Scopelliti



aveva ricevuto le rimostranze degli industriali edili, ma anche di persona. Ci aveva pensato il presidente dell'Ance, Natale Mazzuca durante un convegno a Cosenza: «Nelle opere pubbliche possono e devono lavorare le imprese calabresi. Non come è stato per la costruzione dei quattro nuovi ospedali, dove, tra l'altro, i privati acquisiranno anche la gestione dei servizi non sanitari per trent'anni». Il presidente, messo alle strette, si era impegnato: «Se si può fare qualcosa per garantire le nostre imprese siamo pronti a muoverci domani mattina». Subito gli era stato suggerito che «basterebbe rimuovere gli sbarramenti inseriti negli appalti e che permettono solo ai grandi gruppi di partecipare». A quel punto Scopelliti aveva sfoderato uno dei suoi cavalli di battaglia: «Dobbiamo giocare di squadra, perché in Calabria non si è mai giocato di squadra».

Con il passare dei mesi, però, i "giocatori" in campo si sono smarcati uno a uno. Tallini ha ben presto abbandonato la sua crociata e le stesse organizzazioni degli industriali hanno sotterrato l'ascia di guerra. I vertici sono rimasti inermi davanti all'ennesimo schiaffo. Hanno trovato più conveniente la via del silenzio, certi di essere poi in qualche modo ricompensati. Magari con un risarcimento milionario o forse immaginando le lunghe file di camion pronti a scaricare le tonnellate di cemento che serviranno per i 4 ospedali.

[g.mazzuca@corrierecal.it](mailto:g.mazzuca@corrierecal.it)

© riproduzione vietata

Forse non tutti  
sanno che...

Il viaggio tra le notizie silenziate prosegue con l'audizione del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, alla Commissione d'inchiesta sulla sanità alla Camera. Le tesi dell'esponente del governo sono alquanto singolari: «Andare dalla Calabria a Milano» per motivi di salute «rappresenta un depauperamento del territorio calabrese, ma comunque rimane tutto in Italia». Al ministro ha risposto in maniera energica il deputato di Sel, Ferdinando Aiello, che ha sottolineato il fallimento del commissario ad acta per il Piano di rientro, Peppe Scopelliti, e si è detto preoccupato per la mancata attuazione dei Lea.

# UN MINISTRO confuso

*Sanità, la singolare tesi della Lorenzin: «Andare dalla Calabria a Milano è un depauperamento del territorio calabrese, ma rimane tutto in Italia»*

Paolo Pollichieni

**T**ra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e quando poi si tratta di questioni calabresi, il mare diventa un oceano. Così Beatrice Lorenzin, dopo avere preso atto in Parlamento che la sanità calabrese è allo sfascio e dopo aver detto tanto bene del "tavolo Massicci" e della pratica dei commissariamenti

per le regioni in deficit sanitario, torna al ministero e opera in direzione esattamente contraria.

Oddio, non che si sia dimostrata molto ferrata nelle materie che generosamente Enrico Letta le ha delegato, men che meno si è dimostrata informata delle gravi emergenze calabresi, ma quando il deputato Ferdinando Aiello ha approfittato della sua audizione in Commissione d'inchiesta sulla sanità, alla fine qualche ammissione e qualche impegno lo aveva assunto.

La seduta era quella del 16 ottobre scorso, si iniziava alle 21,35. Poche ore prima si erano autosospesi i subcommissari D'Elia e Pezzi in aperta polemica con il commissario, nonché governatore, nonché assessore regionale alla Salute, Giuseppe Scopelliti. Ma questo la Lorenzin non lo sapeva, perché Scopelliti è corso a Roma ma non era riuscito a rintracciarla prima della

sua audizione in Commissione.

L'esordio per la ministra non era dei migliori. Quando le è stato chiesto se era al corrente della gravità della situazione calabrese, ha risposto peggio del tassista palermitano che a Johnny Stecchino continuava a ripetere che «l'unico problema a Palermo è... il traffico».

Chiosava infatti: «La Calabria ha un problema molto serio, è tutta percorsa da montagne e un intervento d'urgenza senza

elicotteri non può essere realizzato. Esistono, quindi, specificità di cui va assolutamente tenuto conto».

Ferdinando Aiello, deputato calabrese di Sel, è noto per il suo approccio, come dire, ruvido, ma in questa occasione va anche detto che la Lorenzin gli serviva un assist non da poco. E infatti ecco la replica di Aiello: «Le riconosco, ministro, di avere in dote molta fantasia, riesce anche ad ammalciare la platea, ma nel merito non siamo entrati e non siamo entrati nella verità della questione sanitaria calabrese».

E spiega: «Ritengo che all'interno delle nostre aziende ospedaliere e nelle Asp, in assenza di piani socio-sanitari, che evitino l'ospedalizzazione e mettano in funzione un territorio, come accade in poche regioni su tutto il territorio nazionale, non si capisce dove si può risparmiare. Con la Stazione unica appaltante è stata fatta una sperimentazione. In Calabria, per esempio, si sono risparmiati 100 milioni di euro con un bando sui farmaci: il risultato è che la Stazione unica appaltante è stata chiusa. Il presidente di Regione, Scopelliti, è un suo amico in questo momento. Siccome ha fallito come commissario, dimostri che la po-

**L'ESPONENTE DEL GOVERNO LETTA IN COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLA SANITÀ INDIVIDUA NELLE MONTAGNE IL PROBLEMA CALABRESE: «UN INTERVENTO D'URGENZA SENZA ELICOTTERI NON PUÒ ESSERE REALIZZATO. ESISTONO SPECIFICITÀ DI CUI BISOGNA TENER CONTO»**



litica non entra nella gestione della sanità e lo mandi via insieme al sub commissario, che si è dimesso, e all'altro. Da questo momento, cominciamo a garantire i Lea all'interno dei territori».

Va giù pesante Aiello: «Questo è un grave allarme sociale. Si ricordi che quello alla salute è un diritto ancora costituzionalmente garantito: ma di cosa stiamo parlando? Di entrare in Europa con questo modello di sanità? Di cosa stiamo parlando? Le chiedo quale sia la prospettiva sanitaria di questo Paese, ma deve rispondere seriamente nel merito delle questioni».

Già che si trova, Aiello fornisce qualche indicazione concreta alla Lorenzin: «In Calabria Aziende ospedaliere e Asp non fanno i bilanci, non ci sono, non sono resi pubblici. Senza i bilanci, non si vedono gli sprechi presenti nelle aziende ospedaliere. I commissari non sono intervenuti. Abbiamo addirittura un ex generale della guardia di finanza. Non sono intervenuti a far rendere pubblici i bilanci di quelle aziende ospedaliere in questi ultimi tre anni. Tagli negli sprechi, blocco del turnover: ci sono i reparti vuoti, senza infermieri, senza personale Oss, Osa. Qual è la pro-

spectiva sanitaria all'interno di quei territori col blocco del turnover e le aziende ospedaliere e le Asp che si rivolgono alle società di servizi, pagando il triplo? Là è la clientela politica, nelle società di servizi utilizzate nelle aziende sanitarie e nelle aziende ospedaliere! È quella che bisogna combattere».

Aiello contesta la relazione del ministro anche nel merito degli avvenuti tagli: «Io non sono affatto soddisfatto della sua relazione perché i costi sono aumentati all'interno delle aziende ospedaliere. Basta che legga la tabella Istat e qualche tabella che ci ha lasciato qualcuno del settore per l'indagine conoscitiva delle due Commissioni: vedrà che i costi sono aumentati e sono diminuiti i livelli essenziali di assistenza. Pen-

sate, magari, visto che parlate sempre di riformismo, a una riforma per far tornare in capo allo Stato la materia sanitaria e le regioni che hanno subito una degenerazione in questi anni facendo pagare il cittadino e, soprattutto, il cittadino povero, che ha un anno e mezzo di lista d'attesa per una risonanza magnetica, un fatto vergognoso. Se poi vuole uno spot, vada su Youtube e vedrà la sala operatoria di Cosenza, all'interno della quale camminano i topi. Quello è un ottimo spot per portare i parigini giù nel nostro territorio del Mezzogiorno».

A fare spazientire Aiello, in verità c'era stato un altro passaggio infelice della relazione di Beatrice Lorenzin, laddove la ministra tanto cara a Enrico Letta aveva detto che tutto sommato non era un dramma se...

---

**IL VENDOLIANO AIELLO: « IN CALABRIA SI SONO RISPARMIATI 100 MILIONI CON UN BANDO SUI FARMACI: IL RISULTATO È CHE LA STAZIONE UNICA APPALTANTE È STATA CHIUSA. IL SUO AMICO SCOPELLITI HA FALLITO COME COMMISSARIO: LO MANDI VIA.»**

---

...dalla Calabria occorre emigrare per farsi curare. Un passaggio odioso che è bene riportare integralmente per come è nel resoconto stenografico della Camera dei deputati: «I temi stessi di operatori, strutture, competitività, si spostano. Andare dalla Calabria a Milano rappresenta un depauperamento del territorio calabrese, ma comunque rimane tutto in Italia, ce la giochiamo in casa. Non lo sto giustificando, sto citando un esempio paradossale. Certo, se dalla Calabria si va a Zurigo, a Monaco o a Vienna, cambia tutto e, oltre a essere un depauperamento terribile, è un depauperamento del territorio nazionale e delle nostre risorse».

Non sappiamo se e in che misura scorra ancora sangue nelle vene della deputazione calabrese, ma davanti a questo argomentare della ministra Lorenzin indignarsi sarebbe il minimo. Anche perché il concetto già di per sé è grave e la ministra lo rafforza aggiungendo: «Ricordiamo, infatti, che il sistema è pagato con i nostri tributi, con le tasse, e le regioni in piano di rientro, onorevole Aiello, pagano ancora di più. Sono cittadina di una regione in piano di rientro e il mio Irpef parla da solo, così come le tasse aggiuntive».

L'attacco frontale di Ferdinando Aiello, comunque, un risultato lo porta a casa perché, costretta dai fatti, la Lorenzin in sede di replica ammette: «Abbiamo registrato un inizio di rientro della spesa quello che,



Ferdinando Aiello, deputato di Sinistra e libertà; a pagina 19, il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin

invece, non abbiamo registrato è un livello di equilibrio o di garanzia dei livelli essenziali di assistenza. Accanto al riequilibrio finanziario non c'è stato il lavoro previsto dalla norma di una riqualificazione anche

**POCHI GIORNI DOPO  
IL MINISTRO HA CEDUTO AL  
PRESSING DEL GOVERNATORE  
FAVORENDO LA NOMINA  
DI UN SUBCOMMISSARIO  
VICINO AL CENTRODESTRA**

del servizio sanitario. Ciò è dovuto solo in parte ai tagli, che evidentemente hanno inciso, ma non è l'unica ragione, altrimenti non si potrebbe capire come mai Regioni che spendono meglio e meno garantiscono una migliore efficienza e qualità del servizio.

Dalle analisi dei bilanci, dei testi, del Piano esiti nazionale, cioè entrando nella carne viva della sanità, azienda per azienda in Italia, ho registrato in questi mesi che quel problema principale del Sistema sanitario nazionale italiano è un problema di governance, cioè di capacità di gestione dei processi regione per regione, azienda per azienda, oltre a una centrifugazione, duplicazione di funzioni tra livello centrale e livello periferico che non aiutano. Per questo, ritengo che sia necessario di un po' di coraggio, cioè di rimediare ad aspetti che non funzionano con l'ottica non di tornare indietro, ma di andare avanti».

Peccato che qualche giorno più tardi la Lorenzin, cedendo al pressing del sodale Scopelliti decide di premiare la politica e, soprattutto, premiare quella "governance" che in Calabria sta definitivamente distruggendo i "livelli essenziali di assistenza". Ma tanto che problema c'è: i calabresi seguiranno a farsi curare nelle altre regioni.

L'importante è che non vadano all'estero.

direttore@corrierecal.it

© riproduzione vietata

## Al taglio del nastro malgrado tutto

Non si rinuncia mai a un taglio del nastro. È questa la legge non scritta del politico, specie se l'inaugurazione riguarda il marito della tua vice. Così mentre sulle testate di tutta Italia comparivano i files sottratti da Anonymous, il governatore Giuseppe Scopelliti si mostrava a Crotone (foto) sorridente con forbici d'ordinanza in mano. L'occasione era di quelle in cui non si può mancare, neanche se i dati della Regione sono sotto l'attacco dei pirati informatici. Nonostante tutto, comunque, il Marrelli Hospital ha aperto le sue porte, l'ex clinica "Villa Giose" è l'ultimo tassello, al-

meno per ora, dell'impero "sanitario" messo in piedi da Massimo Marelli, marito della vicepresidente della giunta regionale Antonella Stasi.



## SCHEGGE DI (MALA) VITA DALL'ULTIMA PROVINCIA DEL BASSO IMPERO

di **Barbara Talarico**

**L**a Calabria resta ormai l'ultima provincia dell'impero. Basta prendere un aereo per rendersene conto. I voli con destinazione Lamezia Terme o Reggio (Crotone, per il momento, è tagliata fuori da ogni rotta) imbarcano sempre dalle zone più defilate degli aeroporti italiani e, ovviamente, i passeggeri – la gran parte dei quali spesso è costretta a viaggiare per motivi sanitari – devono armarsi di santa pazienza e salire sul bus anche se fuori piove a dirotto per arrivare all'aereo, ch  il finger (quel comodo passaggio che dal gate conduce direttamente all'interno dell'aeromobile) per noi resta solo un miraggio. Ora anche il governatore ha imparato a sue spese, visto che non c'  riunione romana alla quale riesca ad arrivare in tempo utile, che pi  passano i mesi e pi  la Calabria resta isolata. Merito anche dell'amico Lupi – ministro alle Infrastrutture di quel governo che l'innovatore Scopelliti vuole a tutti i costi mantenere in vita – che ha quanto meno avallato l'ulteriore riduzione dei voli.

E se prendere l'aereo pu  costituire un problema solo per una minoranza di persone, non va certo meglio quando l'attenzione si sposta su servizi ancora pi  essenziali. Andare in ospedale per effettuare delle analisi del sangue di routine – a Catanzaro, ma probabilmente in molte altre citt  calabresi – significa alzarsi letteralmente all'alba per riuscire a prendere l'agognato numerino che consentir  (circa tre ore dopo) di pagare il ticket ed effettuare il prelievo. Il tutto rigorosamente a digiuno, per ovvie ragioni. Una prova di resistenza vergognosa, impensabile in qualunque altro luogo del mondo civile. Ma dalle nostre parti la regoletta   semplice e, tanto il centrodestra quanto il centrosinistra, l'hanno imparata bene: mantenere intere comunit  sotto schiaffo alimenta la richiesta del favore. Consensi e voti arrivano di conseguenza...

*Intervista a cura di...*

  riproduzione vietata

ALLA PROVINCIA

### Domani si parla di depressione

Si terrà domani alla Provincia un convegno sulla depressione organizzato da Amalia D'Audino Giancotti, presidente dell'Oari (Opera assistenza religiosa infermi) e dal Giuseppe Stranieri, delegato Associazione europea depressione).



## UNIVERSITÀ

# Nutraceutica e cibi funzionali sono la nuova frontiera della medicina

La Nutraceutica e i cibi funzionali rappresentano la nuova frontiera della Medicina. Se ne parlerà all'università Magna Græcia in un corso specialistico organizzato da Biotecnomed, gestore del polo di innovazione Tecnologie della salute, che punta a sviluppare soluzioni alle problematiche legate alla salute umana, con il coordinamento scientifico della professoressa Tiziana Montalcini, nutrizionista, ricercatrice nel settore delle Scienze dietetiche.

In proiezione futura, la Nutraceutica rappresenterà un settore chiave per migliorare la salute dell'uomo, quindi spazio a cure mediche che prevederanno l'utilizzo non solo di farmaci, che talvolta si accompagnano ad eventi avversi, ma anche di particolari cibi arricchiti di sostanze benefiche o prodotti contenenti principi attivi di derivazione naturale. Mito o realtà? Il corso svelerà i risultati dei trial clinici sull'uso di queste sostanze, la loro reale efficacia e i pazienti che possono trarne beneficio. La segreteria organizzativa è affidata alla Fondazione Università Magna Græcia, che è provider Ecm, da sempre attenta a sostenere eventi formativi di rilievo e alla diffusione delle novità in campo medico. Tra i relatori vi saranno i ricercatori della scuola di Farmacia e Medicina, nutrizionisti, gastroenterologi e neurologi. Il corso si terrà il prossimo 4 dicembre all'Ateneo, ed è a numero chiuso. ◀



**MONTEPAONE** Il malore al ristorante: l'Asp ha reso noti i risultati degli esami tossicologici sul tonno

# È ufficiale, cattiva conservazione

Il pesce, proveniente dalla Spagna, è risultato negativo a tutti gli esami

**Sabrina Amoroso**  
**MONTEPAONE**

Nessuna positività nelle analisi del tonno commercializzato nel basso Jonio e servito in tavola ad alcuni commensali intenti a pranzare, nelle scorse settimane, in un ristorante di Soverato. Alcuni dei commensali, dopo aver mangiato, avevano accusato dei malori

A confermarlo il direttore del servizio veterinario, il dottor Tommaso Esposito, che, in un'intervista rilasciata in esclusiva alla "Gazzetta del Sud", rende pubblici i risultati avuti, che a questo punto scagionano supermercato e ditta produttrice da ogni responsabilità, instradando le indagini relative all'"intossicazione da sgombroide" dei clienti del ristorante soveratese, sull'eventuale cattiva conservazione del pesce consumato durante il famigerato pranzo.

La ricostruzione fatta con il direttore parte dal lungo e attento lavoro portato avanti dall'Asp in collaborazione con la sezione veterinaria soveratese che, allertata della situazione dall'intervento dei Carabinieri del "Nas", è subito intervenuta per operare il sequestro preventivo del pesce incriminato.

«All'interno del ristorante soveratese - spiega il direttore - non siamo riusciti a rinvenire parti del tonno consumato dai clienti che hanno accusato il malore ma, tramite una fattura fornita dal ristoratore, abbiamo avviato le procedure per la tracciabilità dell'alimento risalendo al luogo in cui era stato venduto, alla ditta produttrice del prodotto sotto vuoto acquistato (originaria di Napoli) e alla provenienza geografica dell'alimento, pescato in Spagna,

nell'Oceano Atlantico. Non abbiamo trovato il lotto incriminato ma abbiamo effettuato le analisi su prodotti simili per escludere eventuali avarie a monte e per verificare se in commercio vi fossero altri prodotti nocivi per la salute. Abbiamo fatto inoltre analizzare tentacoli di totani sequestrati all'interno del ristorante, che erano parte dell'antipasto consumato dai clienti intossicati, per verificare eventuali tracce di cariche batteriche al loro interno. Posso però dire che i risultati degli esami, concepiti per individuare tracce di istamina ed eventuali agenti patogeni specifici per tossinfezioni alimentari, eseguiti dall'istituto zooprofilattico di Catanzaro lido, non hanno riscontrato positività in nessuno degli alimenti analizzati. I risultati, che saranno trasmessi a "Nas" e Procura della Repubblica, mi permettono quindi di tranquillizzare gli utenti del comprensorio soveratese allontanando ingiustificati e inutili allarmismi».

Una buona notizia all'interno di una vicenda che dovrà trovare altrove le cause dell'accaduto e che, come spiega lo stesso dottor Esposito, non ha al momento nessun elemento per giustificare apprensione nella popolazione del soveratese in un territorio in cui non vi è certamente un'emergenza alimentare.

«Allontanando - continua il direttore - i pericolosi dubbi per un'economia che non merita di essere penalizzata da informazioni sommarie nella comunicazione dei risultati delle analisi effettuate, sottolineo il servizio sempre a disposizione per gli utenti che avessero dubbi sui prodotti alimentari presenti nella zona. Il nostro servizio, di prevenzione, a garanzia dei cittadi-

ni, porterà avanti le consuete ispezioni (oltre 10mila nell'ultimo anno) su tutti i prodotti di origine animale, che sono quasi l'80% di quelli presenti negli alimenti che arrivano sulla tavola del consumatore (si pensi anche a latte e uova, per esempio).

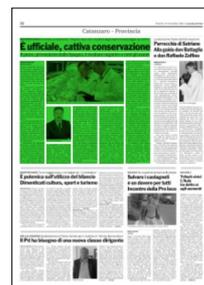
Chi dovesse però avere dei dubbi, o notare nei prodotti acquistati forme di una qualsiasi alterazione, può contattarci tramite il centralino dell'Asp che allenterà il nostro reparto (o quello parallelo di Igiene degli alimenti che si occupa dei prodotti di origine non animale) per le verifiche specifiche sui casi segnalati».

Chiara e scrupolosa l'analisi del dottor Esposito che inquadra nella giusta dimensione l'accaduto. Ma mentre si attende che le indagini facciano il loro corso per chiarire i punti ancora oscuri della vicenda, emerge un particolare che solo ai più attenti non poteva sfuggire.

Accanto l'amara constatazione che il pescato locale di una cittadina marittima (in cui a settembre ed ottobre si sono pescati chili di tonnetti) sia stato sostituito da tonno proveniente da lontani oceani, emerge un'altra anomalia, un "mistero" che aleggia intorno al ristorante soveratese.

Come emerso dal tipo di pesce analizzato dall'Asp, dal ristorante sarebbero stati sequestrati dei tentacoli di totani anche se nel menù non pare esserci un solo piatto a base dell'economico mollusco.

Al contrario, nello stesso menù, raccontano diversi clienti del ristorante, appaiono piatti a base di più costosi calamari. Molluschi, questi, che sembrano essere stati promessi anche ai clienti malcapitati ma che, però, non sembrano essere stati per nulla avvistati nelle cucine del locale. ◀





Tommaso Esposito

Sono ormai sempre più frequenti i controlli dei carabinieri del Nas e dell'Asp negli esercizi commerciali

Il professionista è accusato d'aver chiesto a una paziente prestazioni proibite in cambio di cure  
**Sesso all'ospedale, il medico domani dal Gip**

«Habitus operandi» lo ha chiamato il magistrato che ha mandato agli arresti domiciliari il medico accusato di chiedere prestazioni sessuali in cambio di cure. Per il giudice quello adottato dall'uomo in camice bianco era un vero e proprio sistema: ci aveva provato anche due anni fa quando ricevette una denuncia da un'altra paziente. Il caso fu archiviato.

Il dottor F.L. sarà interrogato domattina dal Gip Carlo Fontanazza. Ad assisterlo gli avvocati Francesco Collia e Salvatore Longo del foro di Palmi. Secondo il legale Collia il medico «non è altro che una vittima». Gli avvocati hanno chiesto che l'imputato venga sentito dal magistrato titolare dell'inchiesta Fontanazza, davanti al pubblico ministero Santi Melidona, e non in rogatoria. Lo specialista in malattie respiratorie arrestato martedì scorso si trova agli arresti nella sua casa in provincia di Reggio, e si trova sospeso dal servizio nell'ospedale lametino.

Secondo la signora che l'ha denunciato, il medico cinquantenne le avrebbe detto esplicitamente: «Se vuoi essere curata da me devi fare alcune cose». Da quanto risulta agli investigatori, il professionista davanti alla paziente si sarebbe anche tirato giù pantaloni e slip. La donna impaurita ha lasciato l'ospedale, pur essendo ancora sofferente. Ma non senza avvisare il figlio e il primario del reparto, che insieme ad un infermiere hanno riferito i timori della paziente alla polizia.

Il racconto della donna «appare credibile e coerente», ha scritto il Gip Fontanazza, «sia perché compiuto nell'immediatezza dei fatti, sia perché scevro da intenti calunniatori, sia perché riscontrato dalle altre indicazioni delle fonti di prova», cioè il primario ospedaliero e l'infermiere dello stesso reparto in cui sarebbero avvenute le esplicite avances del medico verso la paziente, definita dal magistrato «in condizioni d'inferiorità fisica e psichica».

Tentata violenza sessuale. Di questo reato dovrà rispondere domani il medico, a cui il Gip Fontanazza attribuisce «una particolare pervicacia della condotta». ◀ (v.l.)



Santi Melidona



**SOVERIA MANNELLI** L'allarme lanciato dal comitato "Pro ospedale"

# Il medico va in ferie e per quindici giorni non si effettuano alcune prestazioni

Da oggi si potrebbero verificare disagi in Radiologia Maida: si vogliono limitare anche le visite ortopediche

**SOVERIA MANNELLI.** Il medico va in ferie per 15 giorni e alcune delle prestazioni in Radiologia si bloccano. A partire da oggi. È quanto succede all'ospedale di Soveria Mannelli, stando a quanto riferisce il presidente del comitato "Pro ospedale" Antonello Maida che afferma: «Poco edificante per l'ospedale quanto potrebbe accadere dalla prossima settimana, emergenze vere e proprie che leverebbero all'utenza servizi imprescindibili e sempre più richiesti, poiché i dati e le richieste lo dimostrano in tutta la loro crudezza: le prenotazioni per quanto riguarda alcune prestazioni in Radiologia sono state bloccate a giorno 15 novembre, oltre non se ne possono accettare, poiché legittimamente l'unico medico in forza al reparto ha chiesto 15 giorni di ferie».

«Questo è uno stop vero e proprio a coloro che dovranno fare un'ecografia e semplici lastre oltre che la Tac – prosegue Maida – mentre le altre prestazioni esclusive per i reparti e il solo Pronto soccorso saranno effettuate ma orfane della consulenza immediata, da fare con la telemedicina, ovvero inviate a Lamezia qui dettagliate e ri-inviolate a Soveria, con un servizio che più volte è stato lento e farraginoso, poiché

i sanitari di Lamezia non sempre riescono a evadere tutto il lavoro per la congestione cui è sottoposto il reparto».

Altra notizia «allarmante», prosegue Maida, «è quella relativa alle disposizioni in merito alle consulenze ortopediche, fin qui intorno a quaranta per settimana, che si vedrebbero ridurre a 4, da direttiva aziendale che vorrebbe che le altre interessassero solo le richieste interne comprese quelle del pronto soccorso. Fatti che limitano il servizio, già precario poiché svolto un solo giorno a settimana. Un vero e proprio stop. Nel pronto soccorso le richieste di consulenza ortopediche giornalmente registrano almeno 7-9 utenze, quando in ospedali come Soverato, con un reparto funzionante h24, se ne registrano molte di meno, pare tre o quattro. Un vero e proprio martirio, quello alimentato dalle direttive aziendali che non trova nessuna spiegazione plausibile».

«Come comitato – annuncia Maida – ci attiveremo a far conoscere tali iniziative attraverso manifestini che distribuiremo in tutto il Reventino, oltre che rendere edotti con missive i sindaci del comprensorio e tutte le forze politiche che vi operano. Siamo

di fronte a un casus poco chiaro che potrebbe celare altri percorsi, distanti da quelle rassicurazioni più volte dichiarate in pubblici incontri dal direttore generale che voleva avviare nel territorio percorsi alternativi per riempire di contenuti l'ospedale: qui non si tratta più di volere prebende o reparti, siamo al minimo sindacale, senza il quale le cose più ovvie rischiano di diventare pretese bollate come strumentali a cui nessuno indogabilmente vuole più farne a meno».

Da qui l'appello del Comitato: «Avvieremo una battaglia di civiltà che, seppure in tempi di recessione, spesso usata come alibi, non deve materializzarsi. Non deve trovarsi in un medico da sostituire la sperequazione economica né tanto meno nel limitare il numero di consulenze ortopediche da effettuare in un solo giorno a settimana. Queste non possono essere catalogate quali spese fuori budget, sono solo inutili iniziative che rischiano di fare ombra alle vere intenzioni sull'ospedale. Forse l'impegnativo è quello di far calare le prestazioni e in un secondo tempo dimostrare l'improduttività della struttura, il classico gioco delle tre carte a cui la politica è avvezza». ◀





L'ospedale di Soveria Mannelli

La rilevazione epidemiologica di recente istituzione nella provincia ricordata durante la Giornata della ricerca da Raffaele Lucente delegato regionale Airc

# Dal registro dei tumori si avranno dati precisi

Nell'affollata aula magna del Liceo scientifico Filolao intervenuti il prof. Miniero e il ricercatore Carbone



**Lucente ha ricordato l'importanza d'uno stile di vita più sano**

## Giuliano Carella

Per il tredicesimo anno consecutivo la città ha ospitato il convegno nazionale dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) organizzato in concomitanza con la Giornata mondiale contro il cancro. Anche a Crotonese, dunque, sono stati premiati tutti coloro che hanno permesso alla città ionica di divenire una tra le prime in Italia in quanto a donazioni verso l'Airc. L'annuale convegno si è tenuto ieri mattina presso l'aula magna del liceo scientifico "Filolao" con la partecipazione di oltre 500 studenti degli istituti scolastici superiori.

Oltre al delegato regionale Raffaele Lucente e al delegato provinciale Maurizio Principe ha parlato sugli sviluppi nella lotta al cancro il professor Roberto Miniero ordinario di Pediatria e direttore della Scuola di specializzazione in Pediatria presso l'Università Magna Graecia di Catanzaro e il prof. Ennio Carbone ricercatore presso il medesimo Ateneo e docente associato. Alla manifestazione, erano fra l'altro presenti autorità istituzionali, civili e militari del territorio con il prefetto Maria Tirone.

Così come è accaduto in oltre sessanta scuole secondarie superiori in tutta Italia, i due ricercatori hanno incontrato gli studenti per riferire dei progressi raggiunti dalla ricerca nella lotta al cancro e per offrire loro informazioni utili sulla prevenzione e corretti stili di vita. Molti ragazzi, dalla loro, hanno così posto degli interrogativi ai due ricercatori, dando vita ad una discussione stimolante. «Prevenzione – ha

ricordato il delegato regionale dell'Airc Lucente – significa evitare tutte quelle situazioni di rischio che consapevolmente conosciamo a partire dall'alimentazione, stare lontano dal fumo di sigarette, dall'alcol, dalle sostanze stupefacenti e dall'inquinamento». «Purtroppo – ha commentato il giudice Lucente – questo territorio ha subito lo scotto di devastazione ambientale dovuto a decenni di industrializzazione pesante che, ora, sta facendo sentire i suoi effetti sulla popolazione». «Finalmente – ha quindi ricordato – è stato istituito il registro dei tumori che ci dovrebbe restituire nei prossimi anni una mappa precisa dell'eventuale incidenza di alcune tipologie tumorali rispetto ad altre, anche se chi ha affrontato il cancro sa bene che negli ambienti terapeutici questa realtà è nota».

Il professo Miniero ha relazionato sull'incidenza delle patologie tumorali in età pediatrica. «Non ci sono dati – ha precisato il professore della Università Magna Graecia – sull'incidenza nei bambini tra Crotonese e Catanzaro, anche se qui esiste il registro dei tumori infantili. In generale, però, possiamo dire che i dati sono sovrapponibili a quelli nazionali». «I tumori infantili – ha spiegato Miniero – costituiscono il 2% della globalità dei tumori, quindi rientrano tra le cosiddette malattie rare. I dati epidemiologici, mentre dimostravano negli ultimi anni un aumento intorno all'1% all'anno, le ultime risultanze sembrano dire che non ci sia un aumento». «L'aspetto più confortante – ha reso noto il docente – è che in età pediatrica si

guarisce al 98% per alcune patologie tumorali e nelle forme peggiori al 60-70% dei casi. Nonostante ciò il cancro rappresenta la prima causa di morte nei bambini dopo gli incidenti».

Il ricercatore Ennio Carbone ha poi riferito dei risultati concreti raggiunti dalla ricerca nella cura di alcune patologie tumorali. «Se per il melanoma – ha reso noto lo studioso – l'aspettativa di vita era a tre mesi, noi siamo riusciti a portarla a sei con la ricerca e l'utilizzo di nuovi trattamenti». «Non ditemi – ha detto ai ragazzi – che tre mesi di vita in più sono pochi perché bisogna partire dalla considerazione che prima si moriva senza nessuna possibilità di sopravvivenza oltre poche settimane. Noi invece siamo riusciti a cambiare il decorso di una malattia e si riusciamo a far vivere una persona di più per sei mesi significa che stiamo lavorando per guarirla perché abbiamo toccato dei meccanismi patogenetici così importanti che possiamo ottenere ancora di più fino a sconfiggere il male».

Toccante la testimonianza Tina De Raffaele, una donna crotonese che per la seconda volta nella sua vita sta lottando contro il cancro. «Invito la cittadinanza – ha esortato la donna – a partecipare alla marcia di sensibilizzazione promossa dal gruppo Facebook "Crotonese ci mette la faccia" che partirà domani mattina alle ore 9.30 dal piazzale dello stadio Ezio Scida».

Il questore Luigi Botte ha annunciato che la Polizia di Stato organizzerà il prossimo 14 dicembre una manifestazione al teatro Apollo i cui proventi verranno devoluti all'Airc. ◀





Nell'aula magna affollata di autorità e da centinaia di studenti il prof. Miniero illustra i progressi della ricerca medica sul cancro

## ISOLA CAPO R. Corsi della Misericordia **Abilitati sei istruttori e ottanta volontari ad usare il defibrillatore**

**ISOLA CAPO RIZZUTO.** Sono stati abilitati sei istruttori per insegnare l'uso del defibrillatore, mentre 80 volontari sono stati istruiti all'utilizzo dell'attrezzo salva-vita che viene utilizzato nelle crisi cardiache. Sono i numeri resi noti dalla Misericordia di Isola che con un comunicato ha dato notizia del corso svoltosi nel Centro Rosmini nell'ambito del progetto "Volontari + : percorsi di sviluppo e valorizzazione di rete", coordinato dalla Confederazione nazionale delle Misericordie e finanziato dalla Fondazione con il Sud.

Nella struttura di Capo Rizzuto, dall'8 al 10, si sono svolti i corsi per istruire i partecipanti all'utilizzo del defibrillatore, nell'ambito delle attività di primo soccorso. «L'attività – si legge nel comunicato della Misericordia – ha consentito il raggiungimento di due importanti obiettivi: l'abilitazione di 6 istruttori e la formazione di 80 nuovi esecutori di Blsd (Basic Life Support Defibrillation) Categoria A con riconoscimento Irc».

La Conferenza Interregionale delle Misericordie di Calabria e Basilicata, coordinate da Leonardo Sacco, ha sostenuto l'iniziativa confederale nata dalla

collaborazione con l'Irc (Italian resuscitation council).

Le cinque sessioni formative del fine settimana al "Rosmini" sono state supervisionate da Giulia Dani, giovane commissario confederale appartenente alla Misericordia di San Miniato. Ha affiancato i sei istruttori calabresi nelle loro prime lezioni di Blsd, verificando la correttezza delle informazioni erogate, delle modalità di intervento su pazienti in arresto cardio-respiratorio, dell'uso del defibrillatore semi-automatico, nonché le capacità valutative delle esecuzioni dei singoli partecipanti. «Da ora in poi – precisa la nota – la conferenza interregionale di Calabria e Basilicata può contare sull'autonomia formativa dei neo istruttori: Davide Giglio (Misericordia di Reggio Calabria), Raffaele de Vivo (Cosenza), Valentino Pace (Trebisacce), Gabriele Oliveti (San Marco Argentano), Salvatore Cosentino (Isola di Capo Rizzuto) e Antonio Murano (Torre Melissa) ed organizzare autonomamente i corsi di Blsd laici per tutti i volontari. Soddisfatto Leonardo Sacco, vicepresidente nazionale delle Misericordie d'Italia con delega alla sanità. ◀



La dimostrazione di un intervento di soccorso con massaggio cardiaco



Il deputato del Partito democratico interviene sulla sanità pubblica

# Oliverio: «La Regione non ha mantenuto gli impegni presi coi pazienti in dialisi»

Sollecitata attenzione alla condizione di malati particolari la cui vita dipende da una macchina

Il deputato del Partito democratico Nicodemo Oliverio rimprovera al presidente della giunta regionale Scopelliti di essere intervenuto alla recente inaugurazione di una struttura sanitaria privata in città, ma di non avere dimostrato altrettanta attenzione nei confronti della sanità pubblica crotonese. Oliverio contesta lo stato di salute della sanità pubblica crotonese e cita in proposito il servizio di assistenza ai dializzati. «Nei loro confronti – sostiene il parlamentare – non viene mantenuto quanto promesso dal governatore Scopelliti con un accordo scritto, ovvero il reparto di Nefrologia».

Nicodemo Oliverio invita a riflettere sulla condizione di chi è costretto ad ancorare la propria esistenza a macchinari: «Queste persone che sono già in lotta ogni giorno con la vita, sono costrette a mendicare, giorno dopo giorno, un'assistenza che dovrebbe essere per loro un diritto e che invece si trasforma in una quotidiana odissea. Basterebbe guardare a queste persone, alle loro difficoltà, non chiediamo con grande ma almeno con un briciolo di umanità ed invece scopriamo che la sanità calabrese gestita dall'attuale compagine governativa di centrodestra li annove-

ra come numeri tra numeri».

Per il deputato del Pd la situazione dei dializzati è documentata prima di tutto dalla stessa logistica. «I pazienti che si rivolgono all'ospedale di Crotona per la dialisi – ricorda – provengono dai più svariati paesi della provincia. Arrivare all'ospedale per il trattamento significa per loro partire all'alba dai propri paesi, prendere un mezzo pubblico con tutti i problemi connessi alle difficoltà di trasporto viario del territorio, per trovarsi in orario utile all'ospedale». «Con particolare sensibilità – protesta l'on. Oliverio – il servizio è stato ubicato nella struttura ospedaliera al settimo piano! Un ultimo miglio di ulteriore sofferenza al calvario quotidiano a cui sono costretti i degenti. Si tratta di una mancanza totale di attenzione nei confronti di chi avrebbe diritto ad accedere con grande facilità ad un servizio fondamentale per la propria esistenza».

Oliverio contesta quindi il piano di ristrutturazione logistica della struttura ospedaliera: «Alcuni locali sono destinati ad ospitare negozi, parrucchieri ed addirittura rosticcerie. Ecco quello che si potrà leggere tra qualche tempo sui cartelli indicatori nell'androne dell'ospeda-

le: primo piano parrucchiere, secondo piano fioraio, terzo piano rosticceria, settimo piano dialisi».

«Ma che cos'è diventata la sanità pubblica calabrese – chiede polemicamente il deputato del Partito democratico – se non viene riconosciuta dignità ad un malato di dialisi? Trovo particolarmente triste l'atteggiamento di distacco da parte del governatore della Calabria Scopelliti verso la sanità pubblica». Dopo avere ricordato che la struttura medica privata inaugurata nei giorni scorsi a in città dal presidente Scopelliti è di proprietà del marito della sua vice al governo regionale, l'on. Nicodemo Oliverio protesta: «Se il governatore Scopelliti avesse avuto la delicatezza di prolungare il suo soggiorno crotonese e recarsi all'ospedale di Crotona avrebbe constatato che in moltissimi reparti mancano i più elementari materiali parafarmaceutici come garze e medicazioni ed in altri c'è una gara tra pazienti per contendersi un cuscino. Di fronte a questa realtà così dura per chi investe il bene più prezioso, che è la salute della gente, il richiamo non è soltanto alle responsabilità politiche che sono enormi ma soprattutto alla propria coscienza». ◀





La clamorosa protesta dei dializzati (25.10.2012) per chiedere la riapertura del reparto di Nefrologia e dialisi

## **SORIANO** Sollecitato il confronto con i rappresentanti degli allevatori **Cia e Confagricoltura all'Asp: «Stop al trasferimento dei servizi veterinari»**

**SORIANO.** Sospendere il trasferimento dei Servizi veterinari a Soriano e avviare un confronto con le organizzazioni di categoria: è quanto chiedono al commissario dell'Azienda sanitaria, Maria Pompea Bernardi, Cia e Confagricoltura che intervengono sull'argomento dopo la Coldiretti.

I presidenti Domenico Petrolo ed Ercole Massara esprimono riserve sia sulle procedure adottate dall'Asp sia sul merito della decisione assunta.

«Cia e Confagricoltura – si legge in un documento congiunto diffuso nella serata di ieri – stigmatizzano l'atteggiamento fin qui tenuto dal commissario dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia, in relazione al riordino logistico dei servizi veterinari. Legittima da parte dell'Asp la decisione di efficientare i servizi, ma non quella di non volere condividere – affermano le due sigle – con i rappresentanti degli allevatori il piano ed eventualmente migliorarlo in termine di efficacia. L'indisponibilità al confronto fino a oggi mostrata, dopo che le organizzazioni di categoria da oltre venti giorni hanno avanzato formale richiesta, appare inquietante».

Le due organizzazioni, nel bisimilare il metodo fin qui seguito dall'Asp, invitano il commissario «a sospendere ogni decisione in merito al trasferimento del servizio veterinario a Soriano ed aprire un veloce confronto onde consentire di avere contezza del piano e poter avanzare eventuali proposte atte a rendere il servizio rispondente ai bisogni dell'utenza. Le organizzazioni, di fronte al perdurare di tale atto, si riservano di espedire percorsi alternativi, ma democratici atti a bloccare comportamenti antidemocratici e antisindacali». ◀



Ercole Massara



domani l'interrogatorio

## Tentata violenza sessuale Il medico davanti al gip

*Ad accusare  
Longo  
una donna  
ricoverata  
ad ottobre*

Dopo l'interrogatorio di garanzia davanti al Gip Carlo Fontanazza, cui, accompagnato dai suoi avvocati di fiducia Longo e Francesco Collia, sarà sottoposto domattina Ferdinando Longo, il medico arrestato dalla polizia con l'accusa di tentata violenza sessuale nei confronti di una paziente, forse emergeranno altri particolari sulla vicenda che lo ha visto protagonista.

Ad accusare Longo, in servizio nell'ospedale "Giovanni Paolo II", una donna che ad ottobre scorso era stata ricoverata a causa delle sue condizioni di salute piuttosto gravi. A mettere in allarme i poliziotti era stata una telefonata giunta al 113 con cui una familiare della donna, preoccupata della situazione che stava vivendo la sua congiunta, aveva deciso di raccontare quanto era accaduto in quel reparto.

Da qui l'avvio delle indagini che ha permesso di fare luce sull'intera vicenda che aveva costretto la

paziente, nonostante le sue condizioni di salute, a lasciare l'ospedale chiedendo di essere subito dimessa. Tra i suoi timori, infatti, vi era anche quello che l'uomo, di notte, potesse fare qualche altra "incursione" nella sua stanza.

Raccolti tutti gli elementi necessari, gli uomini del primo dirigente Antonio Borelli, hanno consegnato il fascicolo al sostituto procuratore della repubblica, Santo Melidona che ha richiesto al Gip

l'arresto del medico al quale è stata concessa la misura degli arresti domiciliari con divieto

assoluto di comunicare con estranei alla famiglia.

Dall'interrogatorio di domani, quindi, potrebbero emergere altri elementi circa la testimonianza della donna o se, ad esempio, ad accusare il medico sia solo lei o ci siano anche altre persone che potrebbero confermare o smentire quanto detto dalla stessa.

**Saveria Maria Gigliotti**



# Il medico è in ferie Si blocca il reparto di Radiologia

*Soveria, la denuncia il presidente  
del comitato pro ospedale del Reventino*

«Lo stop  
di ortopedia  
lascia presagire  
scenari  
sconcertanti»

Maida: «Qui  
siamo  
arrivati  
al minimo  
sindacali»

**SOVERIA MANNELLI**

«Le prenotazioni per quanto riguarda alcune prestazioni in radiologia sono state bloccate a giorno 15 novembre (oggi, *ndc*). Oltre non se ne possono accettare, poiché legittimamente l'unico medico in forza al reparto ha chiesto 15 giorni di ferie». A denunciarlo è il presidente del comitato pro-ospedale del Reventino, Antonello Maida, che lo definisce «uno stop vero e proprio a coloro che dovranno fare un'ecografia e semplici lastre oltre che la Tac, mentre le altre prestazioni esclusive per i reparti e il solo pronto soccorso saranno effettuate ma orfane della consulenza immediata, da fare con la telemedicina, ovvero inviate a Lamezia qui dettagliate e reinviata a Soveria, con un servizio che più volte è stato lento e farraginoso, poiché i sanitari di Lamezia non sempre riescono ad evadere tutto il lavoro per la congestione cui è sottoposto il reparto».

Quello denunciato, però, non sarebbe l'unico disservizio nel nosocomio di Soveria Mannelli: «Altra notizia allarmante – prosegue Maida, infatti – è quella delle nuove notizie sulle disposizioni in merito alle consulenze ortopediche, fin qui intorno a quaranta per settimana, che si vedrebbero ridurre a quattro». Alla base di ciò, una dispo-



zione «aziendale che vorrebbe che le altre interessassero solo le richieste interne comprese quelle del pronto soccorso».

Per Maida, quindi, si tratta di «fatti che limitano il servizio, già precario poiché svolto un solo giorno a settimana. Un vero e proprio stop – aggiunge – , che lascia presagire scenari sconcertanti». Parole, le sue, per avvalorare le quali il presidente del Comitato sottolinea che «né pronto soccorso le richieste di consulenza ortopediche giornalmente registrano almeno 7-9 utenze, quando in ospedali come Soverato con un reparto funzionante h24 se ne registrano molte di meno, pare tre o quattro».

Da qui l'impegno del comitato: «Ci attiveremo a far conoscere tali iniziative attraverso manifestini che distribuiremo in tutto il Reventino, oltre che rendere edotti con missive i sindaci del comprensorio e tutte le forze politiche che vi operano. Qui non si tratta più di volere prebende o reparti – conclude – , siamo al minimo sindacale senza il quale le cose più ovvie rischiano di diventare pretese bollate come strumentali a cui nessuno inderogabilmente vuole più farne a meno».

**SAVERIA MARIA GIGLIOTTI**

lamezia@loradellacalabria.it



In alto a sinistra, l'ospedale di Soveria  
Sopra, una stanza della radiologia

## ■ servizi sanitari

# L'Asp vibonese avvia la campagna per la vaccinazione antinfluenzale

E' partita ieri la campagna vaccinale anti-influenzale stagionale. L'utenza interessata potrà accedere direttamente ai centri e ai punti vaccinali del dipartimento di prevenzione dislocati sul territorio. «Potranno beneficiare della somministrazione gratuita del vaccino - si legge in una nota dell'Asp - tutti i soggetti con patologie a rischio ed ogni cittadino che abbia un'età superiore a 64 anni. Ai soggetti fisicamente impediti che ne faranno

domanda (indicando domicilio, numero telefonico e motivo della richiesta supportata da idonea certificazione medica), verrà garantita la somministrazione del vaccino a domicilio. E' prevista anche la somministrazione nei centri di aggregazione sociale, nelle case di cura pubbliche e private, nei presidi ospedalieri dell'Asp e, specificatamente, nella sede dell'unità operativa di Endocrinologia e Diabetologia, di Oncologia, Nefrologia e Dialisi; nelle sedi delle forze dell'ordine locali, nella casa circondariale di Vibo Valentia e presso ogni altra sede di istituzioni e/o associazioni presenti nel territorio che ne facciano esplicita richiesta al dipartimento di prevenzione». Per quanto riguarda Vibo Valentia capoluono, gli adulti potranno accedere all'ambulatorio di Vittorio Emanuele, angolo di piazza Municipio, per la somministrazione del vaccino, da lunedì a venerdì dalle 15 alle 18; i bambini e gli adolescenti potranno invece ottenere la prestazione presso il centro vaccinale sito in località Moderata Durrant, tutti i giorni, nel normale orario di apertura al pubblico.



La sede dell'Asp di Vibo Valentia



**CIRÒ MARINA****Screening  
cardiovascolare**

CIRO' MARINA - Il prossimo 17 novembre, dalle 8 alle 12, dalle 15 alle 18, il Rotary club Terra degli Enotri offre uno screening gratuito per la prevenzione cardiovascolare, a cura della cardiologa rotariana Giuseppina De Novara. "E' questione di..cuore" lo slogan dell'iniziativa.



## Piscina comunale, si va a nuotare per acquistare un defibrillatore

ACQUISTARE un defibrillatore per donarlo alla piscina comunale "Vinicio Calì", nel quartiere Pontepiccolo. È l'obiettivo a cui mirano l'assessorato allo sport guidato da Giampaolo Mungo e la Catanzaro Servizi che hanno patrocinato l'iniziativa "Salviamo...ci la vita: nuota insieme a noi", organizzata dall'asd "Sportinsieme" e dalla sezione salvamento regionale della Federazione italiana nuoto, che prevede quattro domeniche di "porte aperte" (17 e 24 novembre, 1 e 15 dicembre, dalle 9:30 alle 12:30) dell'impianto di nuoto della zona nord della Città. L'ingresso in piscina, sulla base di un contributo libero di 5 euro, servirà dunque a coniugare sport e solidarietà per garantire la sicurezza a tutti gli utenti della struttura, sulla base della nuova legge nazionale che prevede un defibrillatore in ogni impianto sportivo. I partecipanti, che potranno svolgere una delle tante attività previste (nuoto, pallanuoto, basket acquatico, acquagym, nuoto pinnato, attività subacquea, nuoto per salvamento) riceveranno gratuitamente un portachiavi galleggiante sul quale sarà incisa la frase: "Ho contribuito anch'io". Il defibrillatore verrà consegnato alla piscina "Vinicio Calì" domenica 15 dicembre dall'assessore Mungo, dal presidente della Catanzaro Servizi Marco Correggia, dal presidente di "Sportinsieme" Salvatore Fulciniti e dal fiduciario provinciale della Fin Umberto Conforti.



## Domani il medico davanti al gip

COMPARIRA' domani per l'interrogatorio di garanzia davanti al gip di Lamezia, Carlo Fontanazza, il medico Fernando Longo di 49 anni finito agli arresti domiciliari in quanto accusato di tentata violenza sessuale nei confronti di una donna ricoverata all'ospedale di Lamezia. Il medico già in passato era stato indagato per un analogo episodio quando era in servizio al reparto di broncopneumologia dell'ospedale di Lamezia. Fu sospeso dall'azienda sanitaria per quattro mesi dal servizio e dallo stipendio e al suo rientro era stato trasferito al pronto soccorso. Ora al gip dovrà fornire più di una spiegazione rispetto alle accuse mosse dal pm Santo Melidona. Seconeo le accuse il medico avrebbe fatto delle avances molto spinte ad una seconda paziente tra l'altro approfittando delle precarie condizioni di salute della donna. Il medico avrebbe inizialmente minaccia-

to la donna di non somministrargli le cure mediche necessarie nel caso in cui "non avesse fatto delle cose con lui" e se "la sera non fosse andato a trovarlo nella sua stanza". Poi le presunte minacce si erano fatte via via molto più esplicite ed in una occasione il medico le avrebbe fatto delle avances molto spinte. La donna, sconvolta, aveva deciso, nonostante le condizioni di salute, di lasciare l'ospedale chiedendo di essere subito dimessa, poiché temeva altre incursioni dell'uomo anche in ore notturne. Tutto è iniziato nello scorso mese di ottobre quando giungeva sul 113 una chiamata da parte di un giovane che comunicava che una sua parente era stata molestata mentre si trovava ricoverata presso l'ospedale di Lamezia Terme in gravi condizioni di salute. Le indagini hanno fatto poi il resto.

**p.re.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Non voglio elemosinare flebo»

*Al convegno Airc testimonia l'ideatrice di "Io ci metto la faccia"*

di ANTONIO OLIVERIO

«NON VOGLIO elemosinare per una flebo». La più commossa testimonianza è stata quella di Tina De Raffaele, promotrice della pagina Facebook "Crotona ci mette la faccia" e della manifestazione di domani, durante il convegno nazionale dell'Airc, nell'auditorium del liceo Filolao, nell'ambito degli incontri promossi in tutt'Italia su ricerca e prevenzione contro il cancro. La donna crotonese ha denunciato «l'assenza di un centro oncologico» e la migrazione sanitaria, aggiungendo però che «il senso di solitudine è colmato dalle tantissime adesioni all'iniziativa». Dunque, laddove i tagli incidono su sanità e ricerca, l'associazionismo sopperisce. Dopo i saluti della dirigente del Filolao, Antonella Cosentino, introdotti dal delegato regionale Airc, Raffaele Lucente, e dal delegato provinciale, Maurizio Principe, sono intervenuti i ricercatori Ennio Carbone e Roberto Miniero. Lucente individua «nella ricerca e nel sostegno alla ricerca» la via per debellare il cancro, mentre Principe ha invitato a «stare lontani da fumo, droga e alcool» gli studenti del Filolao e degli istituti Donegani, Lucifero e Pertini presenti in auditorium. Fisiopatologo all'università di Catanzaro, Ennio Carbone ha raccontato la scoperta dei «linfociti che aggrediscono il mieloma multiplo», che ha condotto a protocolli terapeutici in Ohio. Roberto Miniero, ordinario di pediatria nell'ateneo catanzarese, ha parlato di tumori pediatrici e adolescenziali. Sono seguite le domande degli studenti. Il questore, Luigi Botte, ha invitato per il 14 dicembre tutti all'Apollo, quando la beneventana Schola cantorum rappresenterà "La fortuna con l'effe maiuscola", di Eduardo De Filippo e Armando Curcio, il cui ricavato andrà all'Airc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento di Tina De Raffaele



# In ferie l'unico medico e la Radiologia blocca le prenotazioni

Il comitato  
pro-ospedale  
«Un vero stop»

SOVERIA MANNELLI - Le prenotazioni per quanto riguarda alcune prestazioni in radiologia sono state bloccate fino ad oggi, oltre non se ne possono accettare. E questo perché l'unico medico in forza al reparto ha chiesto 15 giorni di ferie. Uno stop vero e proprio a coloro che dovranno fare un'ecografia e semplici lastre oltre che la Tac, mentre le altre prestazioni esclusive per i reparti e il solo Pronto Soccorso saranno effettuate «ma orfane della consulenza immediata - fa sapere Antonello Maida del comitato pro - ospedale di Soveria Mannelli - da fare con la telemedicina, ovvero inviate a Lamezia qui dettagliate e rinviate a Soveria, con un servizio che più volte è stato lento e farraginoso, poiché i sanitari di Lamezia non sempre riescono ad evadere tutto il lavoro

per la congestione cui è sottoposto il reparto» Per Maida altra «notizia allarmante» è quella delle «nuove notizie» sulle disposizioni in merito alle consulenze ortopediche, «fin qui intorno a quaranta per settimana - rimarca - che si vedrebbero ridurre a quattro, da un'intimazione aziendale che vorrebbe che le altre interessassero solo le richieste interne comprese quelle del pronto soccorso». Fattiche - per Maida - «limitano il servizio, già precario poiché svolto un solo giorno a settimana». Secondo il presidente del comitato pro-ospedale si tratta di «un vero e proprio stop, che lascia presagire scenari sconcertanti». E annuncia che come comitato «ci attiveremo a far conoscere tali iniziative in tutto il Reventino».

**a.s.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **QUI PD** Oliverio contro Stasi: «Tappeti rossi alla clinica, in ospedale niente garze»  
**Pantisano segretario, ok definitivo**

*Dopo quella regionale anche la commissione nazionale respinge i ricorsi*

**di GIACINTO CARVELLI**

IL neo segretario provinciale del Pd, Arturo Crugliano Pantisano, ricomincia da tre. Sono tre, infatti, le commissioni di garanzia, nell'ordine, quella provinciale, quella regionale e la commissione nazionale che hanno decretato che il congresso provinciale che ha eletto Pantisano, è legittimo. Le tre commissioni (l'ultima in ordine di tempo quella nazionale ieri) hanno respinto il ricorso presentato da Michele Laurenzano, che era uno dei due candidati giunti al ballottaggio. Adesso, la parola passa alla stessa area che appoggia il sindaco di Strongoli, che nei giorni scorsi aveva paventato la possibilità di eleggere un proprio segretario provinciale, nella persona dello stesso Laurenzano. Pantisano può ricoprire le altre caselle mancanti, come quella della presidenza (lasciata vuota in caso di ripensamento di Laurenzano) e la stessa segreteria, per la quale, però, già si registra qualche frizione con l'alleato Giuseppe Dell'Aquila.

Intanto, il sindaco di Cirò Marina, Roberto Siciliani, smentisce un suo passaggio nel partito. Una voce, questa, alimentata dal suo ex collega di Cirò, Mario Caruso, ma anche da una missiva dello stes-

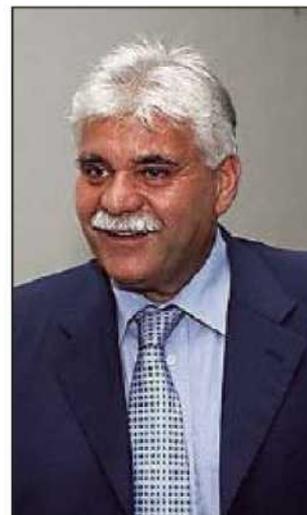
so Siciliani con cui aveva fatto gli auguri al neo segretario Pantisano, a Dell'Aquila e Laurenzano. «Io sono stato sempre - ha detto Siciliani - nell'ambito del centro sinistra, e con i tre candidati alla segreteria del Pd mi legano rapporti d'amicizia. Non c'è stato, però - conclude Siciliani - nessuna richiesta né nessun passaggio nel Pd».

Ed a proposito del Pd, il parlamentare Nicodemo Oliverio alimenta una vecchia polemica con la vice presidente della Regione, Antonella Stasi, sulla sanità. L'occasione è la recente inaugurazione del Marrelli Hospital. Per Oliverio «da un lato si sparano i fuochi d'artificio e si stendono i tappeti rossi ad iniziative nella sanità privata, dall'altro non si lesinano tagli consistenti in strumenti, posti letto e quant'altro in quella pubblica. Se Scopelliti - continua Oliverio - avesse avuto la delicatezza di prolungare il soggiorno crotonese e recarsi all'ospedale avrebbe constatato che in molti reparti mancano elementi materiali parafarmaceutici ed in altri c'è una gara tra pazienti per contendersi un cuscino». E ai dializzati «non viene mantenuto quanto promesso da Scopelliti con un accordo scritto: il reparto di Nefrologia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arturo Crugliano Pantisano



Nicodemo Oliverio



## IL NUOVO OSPEDALE I dettagli dell'appalto da 100milioni di euro aggiudicato dalla Sua

# Un grande sogno in 1.020 giorni

*Dalla costruzione agli impianti. Darà respiro all'economia e posti di lavoro*

Una cittadella  
con oltre 1.000  
posti auto  
aree verdi  
e pertinenze

### di PIETRO COMITO

POTREBBE cambiare una città, una provincia. Potrebbe offrire, finalmente, la giusta risposta alla domanda di salute che viene da un territorio soffocato dai suoi deficit strutturali. Potrebbe dare anche respiro all'economia locale e assicurare numerosi posti di lavoro.

E' un appalto che vale oltre 100milioni di euro. Quello aggiudicato dalla Stazione unica appaltante al raggruppamento d'impresa Vinci-Guerrato - che in 1.020 giorni, dalla data di sottoscrizione del contratto, dovrà consegnare a Vibo Valentia il suo nuovo ospedale "chiavi in mano" - va ben oltre la sola costruzione della struttura. Aggiudicato con procedura ristretta, consiste anche nella progettazione definitiva ed esecutiva oltre che nella esecuzione dei lavori. Anche ma non solo. Le imprese associate vincitrici della gara, infatti, dovranno assicurare la forniture, l'installazione, la gestione, la manutenzione e il rinnovo del parco degli arredi e delle apparecchiature (comprese quelle biomedicali) per tutta la durata della concessione trentennale aggiudicata. In quei 100milioni di euro è compresa pure la gestione di tutti i servizi non sanitari, a cominciare dagli edifici e dalle relative pertinenze, comprese poi aree verdi, aree esterne e parcheggiate, ancora, servizi di lavanderia, servizio di ritiro trasporto e smaltimento dei rifiuti, logistica e vigilanza... Insomma, il nuovo ospedale sarà una cittadella che prevede, inoltre, aree destinate ad attività commerciali, compatibili, ovviamente, con l'attività sanitaria. Il presidio, tra l'altro, conterà su un parcheggio con ben 1.159 posti auto, di cui 431 destinati a visitatori ed altri utenti esterni. Si tratta di parcheggi tariffabili. Il bando della gara aggiudicata, peraltro, specifica anche le tariffe massime, oggetto di ribasso, applicabili nell'area parcheggio. In pratica chi si recherà al nuovo ospedale con l'auto per posteggiarvi negli spazi previsti, potrebbe pagare fino a un

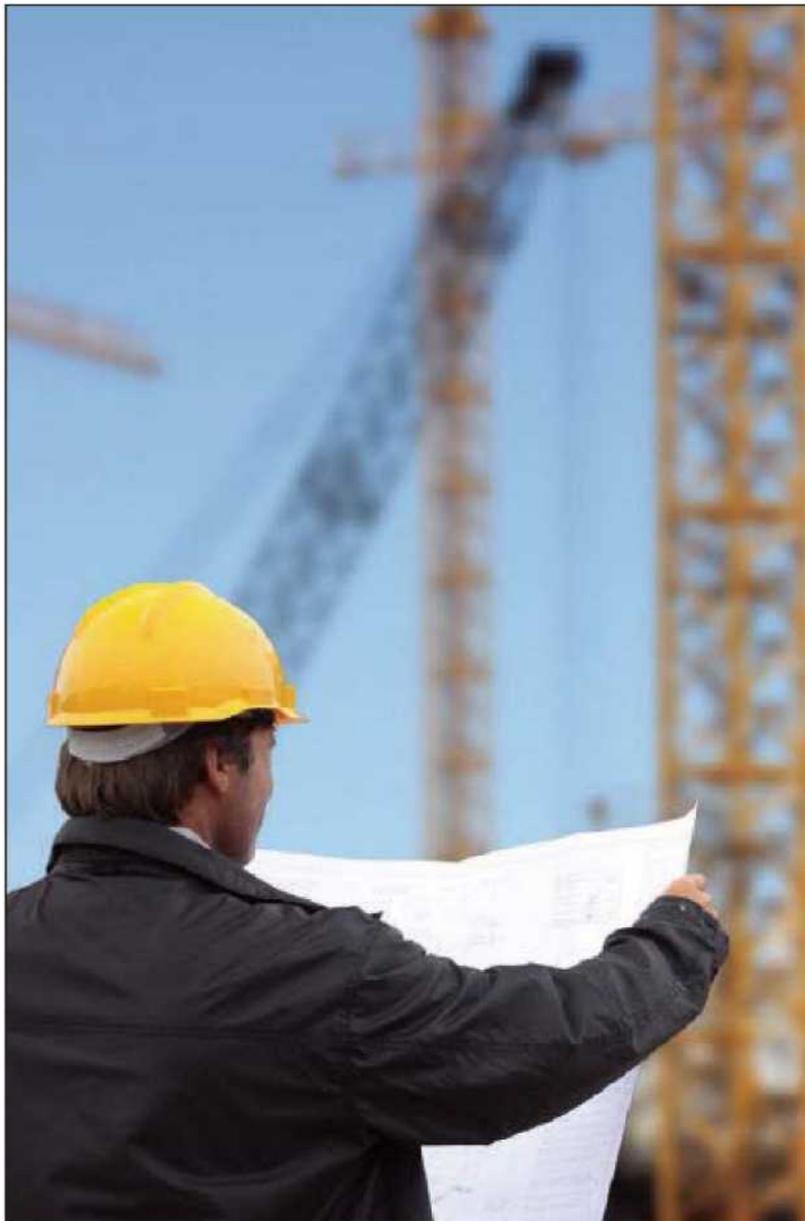
massimo di 0,60 euro per un'ora, 2 euro entro le 4 ore e 3 euro oltre le 4 ore. Importi Iva inclusa. Andando a spulciare i costi, sugli oltre 100 milioni di euro dell'appalto, fino a 90 saranno destinati ai lavori, 20 per le forniture di arredi, attrezzature e apparecchiature. I tempi di completamento dei lavori sono previsti in 900 giorni, mentre nel termine massimo di

120 giorni dall'ultimazione dovranno essere installate attrezzature e arredi: 1.020 giorni in tutto..

Un sogno, sì. Già svanito una volta: ci si ricorderà dello scandalo "sanitopoli" e del disastro che seguì. Non si ripeta ciò che è accaduto allora. Un passo avanti è stato compiuto, non si perda ulteriore tempo. Può essere, il nuovo ospedale, una delle più grandi opere mai realizzate nel Vibonese. La terza, dopo la Strada del mare e alla Trasversale delle Serre che, dopo anni, non si sa ancora se e quando verranno completate...

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A breve la sottoscrizione del contratto e l'avvio dei lavori per il nuovo ospedale

## SERVIZIO VETERINARIO

## Cia e Confagricoltura contestano l'Asp

CIA e Confagricoltura, attraverso i presidenti Ercole Massara e Domenico Petrollo, stigmatizzano «l'atteggiamento fin qui tenuto» dal commissario dell'Asp, Maria Pompea Bernardi, invitandola a «sospendere ogni decisione in merito al trasferimento del servizio veterinario da Vibo a Soriano».

Legittima, scrivono, «la decisione di efficientare i servizi, ma non quella di non volere condividere con rappresentanti degli allevatori il piano ed eventualmente migliorarlo in termine di efficacia. L'indisponibilità al confronto fin fino ad oggi mostrata, dopo che le organizzazioni di categoria da oltre venti giorni hanno avanzato formale richiesta, appare - aggiungono - inquietante. Le organizzazioni si riservano di esperire percorsi alternativi ma democratici atti a bloccare comportamenti antidemocratici ed anti-sindacali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## AZIENDA SANITARIA

# «Suem 118, un servizio davvero efficiente»

*Il responsabile Antonio Talesa esalta l'impegno del personale  
I mezzi dislocati nei presidi sanitari del territorio  
che «assicurano una presenza costante»*

di DOMENICO MOBILIO

L'INCHIESTA del Quotidiano di ieri sulle ambulanze utilizzate per il soccorso nell'intera regione ha fatto emergere una volta tanto come nell'ambito dell'Asp di Vibo la situazione si presenta soddisfacente. Abbiamo già accennato ai meriti del dirigente del Suem-118 Antonio Talesa che guida il servizio da tredici anni ed è pur vero che i sei mezzi a disposizione, automediche escluse, sono abbastanza usurate che a breve saranno però sostituite dal momento che è stata già indetta una gara per avere macchine nuove. Ma avere mezzi vecchi non impedisce l'effettuazione di un servizio efficiente per come Talesa ha inteso ribadire. I ritardi per raggiungere i luoghi di chiamata sono fisiologici e semmai sono da attribuire alle caratteristiche orografiche del territorio e alla carenza di strade e anche alla loro condizione che costringono a notevoli rallentamenti o percorsi alternativi più lunghi e tortuosi. Qualche difficoltà si è registrata e si potrebbe registrare, per come ha ammesso Talesa, per raggiungere le zone montane e il nicoterese.

E' potuto altresì succedere e potrebbe ancora accadere, che i mezzi siano impegnati in altre operazioni di soccorso, ma in tal caso ci si attiva con la cosiddetta "catena di soccorso", che vede il coinvolgimento delle guardie mediche e dei medici di famiglia.

Talesa ritiene quindi che il parco macchine a disposizione dell'Asp sia «ultrasufficiente» tale da assicurare un servizio ottimale. Se questo non sempre succede è perché le ambulanze vengono utilizzate in maniera non proprio necessaria. A riguardo ha spiegato con la solita franchezza come le responsabilità siano di altri: «Quando parlo di autosufficienza intendo riferirmi alle emergenze – specifica – ma i mezzi non sono sufficienti quando di essi viene fatto un utilizzo improprio. Mi riferisco a chiamate per pazienti non gravi e non si considera che questo può andare a scapito di interventi salvavita».

Il dirigente ha poi voluto ringraziare il commissario dell'Asp, Maria Bernardi per l'ampia fiducia che gli viene accordata e ha inteso esaltare il lavoro dell'intero personale del 118 «che nonostante la carenza di organico e gli orari pesanti svolge il delicato lavoro con grande professionalità, serietà e dedizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Talesa, dirigente del Suem 118



# Sos influenza

## Ecco i vaccini

**SANITÀ** Al via la campagna di prevenzione promossa dall'Asp

Gli orari  
per bambini  
anziani  
e adulti

**di GIANLUCA PRESTIA**

FRA poco più di un mese arriverà nel nostro Paese il picco della epidemia influenzale. In anticipo di quasi due mesi rispetto all'anno scorso. Ed allora, per tutte quelle che sono chiamate "categorie a rischio" è il momento di rispondere e aderire all'appello e alla opportunità offerta dalla sanità pubblica: vaccinarsi. Pertanto da ieri ha preso il via la campagna vaccinale antinfluenzale promossa dall'Azienda sanitaria provinciale rivolta in particolare agli anziani e ai bambini. Le persone interessate a sottoporsi al trattamento potranno farlo recandosi ai centri specifici e ai punti del Dipartimento di prevenzione dislocati sul territorio e potranno beneficiare della somministrazione gratuita del vaccino tutti i soggetti con patologie a rischio ed ogni cittadino che abbia un'età superiore a 64 anni.

Ai soggetti fisicamente impediti che ne faranno domanda (indicando domicilio, numero telefonico e motivo della richiesta supportata da idonea certificazione medica), verrà garantita la somministrazione del vaccino a domicilio.

**Il luoghi in cui vaccinarsi.** L'azienda sanitaria ha reso noto che il trattamento può essere eseguito anche nei centri di aggregazione sociale, nelle Case di cura pubbli-

che private, nei Presidi ospedalieri della stessa Asp e, specificatamente, nella sede della Unità operativa di endocrinologia e diabetologia, nonché nella sede della Unità di Oncologia, di Nefrologia e Dialisi; presso quelle delle forze dell'ordine locali, nella casa circondariale di Vibo Valentia e, infine, in ogni altra sede di Istituzioni e/o associazioni presenti nel territorio che ne facciano esplicita richiesta al Dipartimento ed al Gruppo di lavoro per il coordinamento e l'ottimizzazione delle attività connesse alla campagna vaccinale operante nei locali ubicati su corso Vittorio Emanuele 111.

Per quanto riguarda il capoluogo, Cesare Pasqua - responsabile del dipartimento - ha reso noti gli orari di accesso all'ambulatorio per la somministrazione: per gli adulti dalle ore 15 alle ore 18 dal lunedì al venerdì; i bambini e gli adolescenti potranno invece ottenere la prestazione presso il centro sito in località Moderata Durant, tutti i giorni, nel normale orario di servizio.

**Le categorie a rischio.** Nelle categorie a rischio rientrano bambini (di età superiore a 6 mesi) e adulti affetti da particolari patologie croniche, bambini e adolescenti in trattamento a lungo termine con acido acetilsalicilico, bambini pretermine e di basso peso alla nascita; le donne che saranno nel secondo e terzo trimestre di gravidanza durante la stagione epidemica; hanno diritto alla vaccinazione

gratuita anche gli addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo (personale degli asili nido e scuole dell'obbligo, personale sanitario, volontari del 118, personale delle case di riposo, personale della protezione civile, addetti alle poste, forze armate e forze dell'ordine, polizia municipale).

**Prevenzione oltre il vaccino.** Se il vaccino resta il sistema migliore per difendersi dalla malattia, per la prevenzione dell'influenza, vanno aggiunte alcune misure di protezione personale molto utili per ridurre la trasmissione del virus dell'influenza: lavaggio delle mani (in assenza di acqua, uso di gel alcolici); buona igiene respiratoria (coprire bocca e naso quando si starnutisce o tossisce); isolamento volontario in casa delle persone con malattie respiratorie febbrili specie in fase iniziale; uso di mascherine da parte delle persone con sintomatologie influenzali quando si trovano in ambienti sanitari.

**Lestime.** Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istituto Superiore di Sanità, infatti, sono circa 57 mila gli italiani a letto a causa del virus arrivato nelle ultime settimane anche nel nostro Paese. In particolare, i primi casi sono stati segnalati due settimane fa, e per ora il livello è minimo in tutte le Regioni d'Italia, con un'incidenza pari a 0,5 casi ogni 1.000 pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Al via anche a Vibo la vaccinazione antinfluenzale

**ROMBIOLO****Divieto di utilizzo  
dell'acqua**

ROMBIOLO - Il sindaco Giuseppe Navarra con un'apposita ordinanza ha vietato il consumo dell'acqua per fini umani nelle frazioni di Pernocari e Presinaci. I risultati delle analisi effettuate dall'Asp su due punti di prelievo (Via Rodi a Presinaci e Piazzale edificio scolastico a Pernocari), non rientravano nei limiti previsti dalla legge.





## **RASSEGNA STAMPA DEL 15/11/2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria  
Metropolitano  
Corriere della Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna  
non appena disponibili.**